LE INSERZIONI
si pagano ai recapiti agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera	18	10	1 50
Francia, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 00
Stati fuori Unione postale (paesi transoceanici)	52	28	5 —
l'Unione Postale (altri paesi)	44	24	4 —

Dopo: Numero Letterario.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 11 novembre).

Estero. — *Francia.* — A Parigi, firma del protocollo della Conferenza monetaria.

Grecia. — Apertura del canale di Corinto al traffico.

Stati Uniti. — Gli anarchici commemorano l'anniversario dell'esecuzione capitale dei presunti autori dell'eccidio di Chicago.

Italia. — Si aduna a Roma la Commissione per la tariffa per esaminare le proposte della Camera di commercio sul progetto per la tariffe marittime.

Genetliaco del Principe di Napoli.

Passano in riserva le torpediniere 115 *S* e 126 *S*.

Piemonte. — Fiera a Chieri, Cuneo, Agliè, Alba, Altare, Canelli, Casteldelfino, Cavaglià, Chiomonte, Garessio, Gattinara, Godiasco, La Salle, Lesegno, Orsara Bormida, Ponzone, Settimo Vittone.

Almanacco. — San Martino, patrono dell'esercito.

Giudizi esteri sulle finanze italiane

È stato pubblicato a Francoforte uno studio critico sulle nostre finanze che merita di essere preso in considerazione.

Premesso che la causa principale della rapida discesa nei corsi dei valori italiani deve ricercarsi e risiede nella guerra spietata mossa ai nostri titoli dalla Banca e dalla Stampa francese, l'autore dell'opuscolo crede che ragioni d'indole generale abbiano appianata la strada alle macchinazioni degli speculatori.

Innanzi tutto la caccia all'oro, cui parteciparono tutti gli Stati, ed specialmente degli Stati Uniti d'America i quali pagarono con una grave crisi bancaria e industriale il tentativo fatto di neutare contro corrente. Nell'affannosa ricerca del metallo giallo, il maggior vantaggio lo ebbero i paesi che erano in grado di mandare i loro prodotti industriali in tutte le parti del mondo, e il maggior danno toccò a quei paesi che non erano in misura di poter corrispondere a tali importazioni con esportazioni di prodotti agricoli o di altri prodotti industriali. Lo sparoggio fra i paesi ricchi e quelli poveri si pareggiò allora in modo strano: i primi impresterono ai secondi il loro denaro, di cui abbondavano, magari ad un mite interesse, ma sotto condizione che gli interessi si pagassero in oro. Cosicchè gli Stati che industrialmente erano di seconda categoria divennero tributari di quelli di prima; e in questi ultimi anni, non concedendosi più dagli uni agli altri imprestiti così facilmente come prima, divenne sempre maggiore la deficienza dell'oro necessario a colmare lo sbilancio fra gli Stati delle due categorie, finchè esso condusse a crisi e a catastrofi.

L'Italia potè accingersi ad abolire il corso forzoso a suon leggiero, perchè nel 1881 le sue esportazioni vinicole in Francia avevano presa una tale estensione da non far prevedere, nè temere una qualsiasi questione monetaria. Ma non essendosi rinnovato il trattato di commercio franco-italiano, mancò all'Italia lo sfogo della sua abbondante produzione di vino, per la quale aveva sacrificati ingenti capitali, e il giovine regno si trovò con un debito all'estero dai cinque ai sei miliardi.

Sopravenne la crisi edilizia. Il pubblico italiano, ammaestrato da tristi esempi, non volle più saperne di imprese private e collocò i suoi risparmi in rendita dello Stato ed in obbligazioni dallo Stato garantite. Si produsse così una corrente che, a poco a poco, assorbì buona parte dei valori italiani collocati all'estero, tanto che calcolasi del cinque o sei miliardi non rimangano fuori d'Italia più di due.

« Questo fatto porterà certamente più tardi i suoi frutti: ebbe però per prima conseguenza di obbligare l'Italia a spedire forti somme d'oro all'estero; l'aggio sull'oro ebbe in tal modo vita e crebbe a tal punto che anche l'argento prese la via dell'estero. »

L'aumento giornaliero dell'aggio divenne il gran protesto degli speculatori parigini ostili alla rendita italiana, ed anzi cercarono essi di rincrudirlo con ogni mezzo.

Di fronte alla veemente campagna ribassista, l'Italia non poteva sperare pronto ed efficace aiuto dalla Germania, scarsa di denaro. Due sole rimanevano le vie aperte dinanzi a lei:

o lasciar correre l'acqua per la sua china, cioè e fosse che l'Italia da qualche anno aveva acquistato all'estero valori al di là delle sue forze e quindi ritornare all'estero quel di più che vi era comperato, cercando i compratori nelle file stesse dei parigini che sarebbero stati lieti di riacquistare con beneficio;

ovvero opporre la forza alla forza, continuando le compere di rendita all'estero dopo averne già acquistato troppo e continuando così a fare il giuoco dei ribassisti parigini.

Come giudicheranno i lettori, la diagnosi dei nostri quai finanziari è assai diligente, sebbene manchevole rispetto ad alcune cause transitorie o permanenti delle nostre difficoltà in materia di circolazione. Le vie da seguire sono designate in modo troppo assoluto, e forse nè l'una nè l'altra avrebbero condotto alla meta. Meno male che l'articolista conclude mostrandosi convinto che il giorno in cui l'Italia avrà fede in se stessa non potrà mancarle per parte degli altri paesi l'intera fiducia ond'essa è meritevole.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione serale)

IN MORTE DI GENALA.

La folla che visita la salma — La camera ardente — Le corone — Le guardie d'onore — Un plebiscito di rimpianto — I funerali e domattina.

9, *ore* 12 15.

Dalle 10 di stamane dinanzi al Ministero dei lavori pubblici stazionava una folla immensa, desiderosa di visitare la salma del compianto ministro Genala. Questa è stata nelle prime ore del mattino deposta in una delle maggiori sale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che fu poi aperta al pubblico dopo essere stata trasformata in camera ardente. Le quattro pareti sono interamente tappezzate di arazzi in panno nero orlati in oro. Nel mezzo della sala s'erge il catafalco, su cui, quasi sepolta in una profusione di fiori e di mirto, riposa la salma del ministro.

Il corpo del povero Genala indossa per l'ultima volta la dorata uniforme e gli brillano sul petto le molteplici decorazioni conferitegli. Le mani, calzanti guanti bianchi, stanno congiunte; il viso è pallidissimo, come di cera, e questo pallore colpisce tanto maggiormente pel contrasto della barba folta e bruna.

Dietro il capo, nello sfondo, spicca sopra l'arazzo nero che tappezza il muro una grande croce formata dall'incontro di due listature di galloni d'oro. Ai quattro angoli del catafalco ardono quattro ceri colossali ed altri di minor mole se ne trovano negli intercolunni. Tutt'intorno allo zoccolo, e specialmente sui davanti, furono depositate molte bellissime corone di fiori freschi ed esotici. Ve ne sono parecchie veramente splendide e di formato colossale. Spiccano fra le altre, che è segno di mesta ammirazione del pubblico alla salma al catafalco, quelle delle LL. MM. il Re e la Regina, dei vari Ministeri, e degli impiegati del dicastero dei lavori pubblici. Notevoli sono pure le corone fatte deporre dai Municipii di Cremona e di Soresina.

Ai quattro angoli del catafalco, accanto ai quattro ceri maggiori, stanno in permanenza ritti e tristamente silenziosi due funzionari del Ministero, un usciere della Camera ed uno del dicastero presieduto dal Genala. La guardia d'onore lungo le sfilare della folla dal portone d'entrata sino alla porta della camera ardente è fatta dai vigili comunali in alta tenuta.

Mentre vi telegrafo la sfilata dei visitatori continua lenta e fittissima. Dal volto di tutti appare con così mesta espressione di rimpianto da poter chiamare questo sfilare della folla un vero plebiscito di elogio alla illustre che l'Italia ha perduto.

I funerali sono fissati per domattina alle dieci; si prevede un grande concorso di Autorità, di rappresentanze e di popolo. Per desiderio espressamente manifestato dalla famiglia, interverrà nel corteo anche una rappresentanza del clero della parrocchia cui apparteneva il defunto.

9, ore 20,55.

La salma di Genala domani dopo i funerali si esporrà nella sala della stazione di Roma ridotta a camera ardente e partirà quindi alle ore 23,50 per Soresina, via Bologna-Piacenza-Cremona. Giungerà a Soresina sabato alle 18,5. La salma si esporrà in una camera ardente, qui il domenica alle ore 9 si faranno i funerali e la salma si tumulerà nella tomba di famiglia nel cimitero di Soresina.

Oggi è arrivato l'onorevole Berti, che domani interverrà ai funerali del Genala.

Ancora l'intervista del " Messaggero ".

Il Papa non è gravemente malato.

Colloquio con un funzionario del Vaticano.

9, ore 14,20.

La lunga intervista che un redattore del *Messaggero* dichiara d'aver avuto con un membro del Gabinetto a proposito dei Fasci della Sicilia, intervista che vi ho ieri quasi interamente telegrafata, non è stata poi con un ministro, ma con un sottosegretario di Stato, il quale sarebbe l'on. Di Sangiuliano, in cui competenza nelle cose siciliane non è però minore, essendo egli, come sapete, deputato di Catania.

— Ho voluto informarmi direttamente da un alto funzionario del Vaticano su quanto ci fosse di vero nella notizia corsa ieri a Roma e telegrafata pure ai giornali circa l'improvvisa malattia del Pontefice, la quale avrebbe persino lasciato temere di una imminente catastrofe.

« La voce della malattia, se così possiamo chiamarla, — mi disse il funzionario, — è, in fondo, vera, ma in accerto che si tratta di cosa assai leggiera, avendo Sua Santità sofferto e soffrendo ancora oggi soltanto d'un po' di raucedine causatagli dall'umidità dei giorni passati. Posso anche aggiungervi che il Papa, se fosse realmente gravemente ammalato, come è stato detto, non avrebbe stamane potuto ricevere parecchi cardinali, od almeno avrebbe già fatto notificare un contr'ordine per i pellegrini inscritti all'udienza di domani. La accerto inoltre che questi pellegrini saranno tutti ricevuti nel pomeriggio di domani da Sua Santità. »

(Edizione mattino).

Il Ministero dei lavori pubblici.

La Deputazione toscana - Un discorso Bonghi.

I biglietti della Banca Romana.

Movimento consolare.

9, ore 20,55.

Oggi si doveva riunire il Consiglio dei ministri, ma venne rinviato per lutto del collega Genala. Il Consiglio si terrà domani dopo i funerali. Vi si delibereranno i provvedimenti relativi al Ministero dei lavori pubblici, resi necessari per la morte del Genala. È probabile che il Consiglio decida che il presidente del Consiglio debba assumere l'*interim* dei lavori pubblici sino alla convocazione del Parlamento. Questo sarebbe convocato pel 23 corrente.

Finora i deputati presenti in Roma sono pochissimi.

— L'on. Guicciardini, presidente della Giunta delle elezioni, ha dato le necessarie disposizioni per la convocazione della Giunta stessa. Probabilmente su questa notizia, malamente travisata, si è costruita la pretesa informazione, secondo la quale l'on. Guicciardini avrebbe convocati i deputati toscani per deliberare sull'atteggiamento verso il Ministero. Siamo in grado di affermare che a questa convocazione l'on. Guicciardini non ha mai pensato.

— Quanto prima si radunerà la Commissione senatoriale che ha esaminato il progetto di legge per il nuovo Codice penale militare. Scopo dell'adunanza è quello d'occuparsi della relazione dell'Ufficio centrale del suddetto progetto, scritta dall'on. Costa.

— Il Bonghi farà il 19 corr. un discorso politico a Lucca. Nello stesso giorno l'on. Socci parlerà agli elettori di Grosseto.

— L'atto d'accusa contro Tanlongo e compagni, steso e firmato dal procuratore generale Bartoli, è stato depositato alla Cancelleria penale.

Nella seconda quindicina del mese corrente sarà notificato, insieme alla sentenza della Sezione d'accusa, agl'imputati e alle due parti civili finora costituite: Martuscelli e Plebano.

— Il *Parlamento* dice che nonostante che siasi in generale aspettato da tutti i possessori il cambio dei biglietti della Banca Romana, di guisa che oggidì non se ne vedono più in circolazione, tuttavia risulterebbe che non se ne vennero presentati ancora che sedici milioni. È bensì vero che vi fu tempo sino al 1898 per il cambio, ma pare poco spiegabile come, colla sfiducia nata contro la Banca Romana, i legittimi possessori di quei biglietti se li conservino infruttuosamente rinchiusi nelle proprie casse-forti.

Il giornale accenna all'ipotesi che la circolazione della Banca non fosse nelle cifre fin qui credute. Devesi peraltro osservare anzitutto, come già si disse, che il pubblico sa che i biglietti hanno valore ancora per cinque anni. Inoltre non è infrequente il caso che la gente tenga per lungo tempo il danaro giacente, specialmente nelle campagne, serbando non raramente anche gli effetti della prescrizione della carta moneta.

— La Commissione di vigilanza del corso forzoso prosegue nell'esame dello statuto della Banca d'Italia. Oggi si discussero le norme relative alle operazioni concesse alla Banca.

— Magonia, vice-console di seconda classe in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio e messo a disposizione del Ministero — Savina, vice-console di terza classe a Tunisi, è collocato a disposizione del Ministero — Mallupi-Soragna, vice-console di terza classe a Lione, è collocato a disposizione del Ministero — Milazzo, vice-console di terza classe a disposizione del Ministero, è destinato a Barcellona — De Vitalis, vice-console di terza classe a Barcellona, è trasferito ad Algeri — È autorizzata la nomina di De Wandre a vice-console di Bruxelles, di Mastrazzi ad agente consolare in Villa-Itica, di De Lagoutrie ad agente consolare in La Rochelle.

Il pagamento dei dazi in oro.

L'on. Rosano

La morte del commendatore Vico.

Il questore di Torino a Roma.

9, *ore* 22,35.

Secondo il *Bollettino dell'Economista*, sabato ventuno si pubblicherebbe il decreto per l'applicazione della legge relativa ai pagamenti dei dazi doganali in oro. Ciò in seguito a parere favorevole della Commissione di sigilanza del corso forzoso.

— L'on. Rosano, informato della morte del Genala, interruppe il suo viaggio in Sardegna per trovarsi domani ai funerali.

— Ieri è morto il comm. Vico, già archivista al Ministero dell'interno. Sebbene avesse raggiunta la tarda età di 84 anni e fosse pensionato, accettò tuttora agli Archivi del Ministero per intimo inclinazione e attività inalterabile. Fu segretario di Cavour, amico di D'Azeglio e Castelli.

— Trovasi a Roma il questore di Torino, Perego, il quale oggi conferì col comm. Rensales, direttore generale della pubblica sicurezza.

— Il vice-ammiraglio Sambuy fu nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Appunti polemici.

Parecchi giornali romani dell'Opposizione si occupano contemporaneamente — troppa bontà loro! — di quanto abbiamo scritto in questi giorni sulla situazione parlamentare. Alcuni fanno degli armeggii di parata o si dolgono di qualche verità ormai acquisita alla storia, e con essi ogni polemica sarebbe vana. Chi si ferma con maggior apparato di affermazioni è l'*Opinione*, e questa merita che noi, per deferenza, le facciamo una breve risposta.

L'*Opinione* ci attribuisce di aver rappresentato l'on. Giolitti come il Cireneo d'Italia. All'onorevole Giolitti — cui si accusa di aver avuto una immaginazione abbastanza..... effervescente — non piacciono le figure della rettorica, e a noi non può esser caduto in mente di fargli fare quella parte. Ma, scherzi a parte, ci piace di rilevare che l'*Opinione* è costretta a riconoscere che « niuno può negare che a produrre la situazione attuale abbia contribuito un cumulo di lunghi errori ».

La qual confessione, in sostanza, è il punto di cui noi abbiamo voluto dimostrare; perchè — se è pur troppo vanna che tutte le responsabilità si vogliano far risalire al Governo — non è giusto che si attribuiscano a chi è venuto ultimo gli errori di coloro che l'hanno preceduto.

Stabilito bene questo, vediamo un po' quali sono le responsabilità che spettano realmente all'on. Giolitti.

Secondo l'*Opinione*, il torto dell'on. Giolitti sarebbe questo: di avere promesso il pareggio mediante le sole economie e diminuzioni di spese e di avere poi dovuto presentare gli attuali provvedimenti finanziari. Intendiamoci una buona volta su questo punto.

Gli scrittori del giornale romano, nella loro liberalità, non possono aver dimenticato come e quando l'on. Di Rudinì — incapace a trovar la soluzione della *incognita della spesa straordinaria militare* e a presentare il bilancio in pareggio reale — sentì il *bisogno di nuove imposte*, presentò i famosi suoi provvedimenti finanziari e chiese al Parlamento l'*autorizzazione di modificare gli organici dei servizi amministrativi e tecnici*, chiese cioè i pieni poteri. Le parole sottolineate sono tolte esattamente dal discorso detto dall'on. Di Rudinì nella tornata della Camera 4 maggio 1892.

Il Parlamento — a cui non pareva degno di fare una tale delegazione di poteri in mano di un Governo che dava prova di una così grande impotenza — non ne volle sapere e, ci si passi l'espressione, mandò a carte quarantanove il Gabinetto Di Rudinì-Nicotera.

Ora si vorrebbe far credere che Giolitti avesse smentito in qualche modo coi fatti le sue parole.

Ma non è vero.

È bene ricordare infatti che l'on. Giolitti, pochi mesi prima, dichiarava, a nome anche dei suoi amici, di « non avere mai respinto assolutamente le imposte, di averle ammesse anzi *dopo che fossero state fatte tutte le economie.* » (Tornata del 20 dicembre 1891.)

E poco più tardi (seduta del 16 marzo 1892) l'onorevole Giolitti, fra le approvazioni della Camera, affermava che l'iniziativa delle imposte spetta al Governo; nunonviva però il Governo, se avesse dovuto sobbarcarsi alla necessità di proporle, di tener conto del concetto di una discreta progressione in alcune tasse per ristabilire l'equilibrio contributivo fra le varie classi sociali.

Si può dire che il programma era già tracciato negli stessi discorsi che l'onorevole Giolitti pronunciò durante gli ultimi mesi di vita del Ministero Rudinì, e che lo designarono poi alla presidenza del Governo.

Dunque, non contraddizione, ma applicazione di idee ben chiare, precise e precedentemente annunziate. Consolidate le economie fatte, e in particolar modo risolta la spinosa questione militare con fermare il bilancio della guerra in 240 milioni, organizzati i servizi in base alla spesa ridotta, ottenute nuove e permanenti riduzioni di spese mediante riforme, consegnato ormai alla raccolta delle leggi dello Stato, ridotte soprattutto le spese per costruzioni di strade ferrate, portato infine il disavanzo del bilancio a un *minimum* di 14 milioni, compiuta così tutta l'opera finanziaria promessa pel raggiungimento del pareggio, venne il momento di provvedere, con nuovo entrate, al consolidamento di esso.

E come se tutta codesta non fosse impresa abbastanza difficile, al Ministero toccò di porre ordine nell'anarchia degli Istituti di emissione e di provvedere alle esigenze di una crisi economica che non era e non poteva essere se non il portato di cause remote e anteriori di molto al Giolitti. Questi ebbe soltanto la disgrazia di avere in mano il pettine quando i gruppi vennero al pettine. Pei suoi avversari sarebbe un torto. È questione d'apprezzamento.

Non ripeteremo poi le confutazioni, già tante e tante volte fatte, delle lagnanze per la legge bancaria e per l'istituzione dell'*affidavit*. All'estero l'*affidavit* trovò in generale approvazione e frenò all'interno una speculazione che era divenuta odiosa. Quanto alla legge bancaria..... ci sarebbe ancora molto da dire, ma a che discutere di una riforma che fu accolta dal Parlamento e dal Paese come necessaria, ed è riuscita a rimettere un po' d'ordine nei nostri Istituti di emissione, da troppo lunga serie d'anni abbandonati al massimo dei disordini?

Nella tornata del 24 giugno 1893 duecento trentotto furono i deputati che ne proclamarono la necessità, l'urgenza. Il parere degli scrittori dell'*Opinione* — sia detto col massimo rispetto — arriva un poco in ritardo.

Come venne aperto il Parlamento greco.

Crisi ministeriale.

ATENE (S.m.) 9. *Camera.* — Si procede all'elezione del presidente. Vi partecipano 187 deputati. Il candidato del Governo, Crestenitis, raccolse 50 voti, mentre il candidato dell'Opposizione tricupista, Bouduris, ne raccolse 102, altri 35 dispersi. In seguito a tale votazione il presidente del Consiglio, Sotiropulo, ha dichiarata aperta la crisi ministeriale. La seduta è tolta.

Il Gabinetto si è dimesso.

Il presidente del Consiglio, dichiarando che il Ministero è in istato di crisi, domandò l'aggiornamento per dare il tempo necessario per le deliberazioni della Corona. Tricupis propose invece di procedere anzitutto all'elezione del vice-presidente. La Camera è convocata per domani.

La calma più perfetta continua in Atene.

Al Parlamento ungherese.

BUDAPEST (S.m.) 9. *Camera dei deputati.* — L'aula è affollatissima. Quasi tutti i deputati sono presenti. Wekerle viene accolto entrando da una calorosa ovazione. Wekerle, rispondendo ad un'interrogazione di Helfy, dichiara che il re autorizzò il Governo a presentare alla Camera il progetto per il matrimonio civile obbligatorio e sulla modificazione del diritto di matrimonio. In seguito a questa autorizzazione il Governo presenterà alla Camera tale progetto entro la quindicina. Contemporaneamente il Governo presenterà alla Camera un progetto modificante una parte della legge del 1868 relativa ai matrimoni misti. La dichiarazione di Wekerle è accolta da grandi ovazioni anche sui banchi dell'Opposizione.

Intraprendesi poscia la discussione del bilancio.

La crisi ministeriale in Austria.

VIENNA (S.m.) 9. Windischgraetz, il presidente della Camera Clumecki, i capi dei tre grandi Clubs Hohenwarth, Jaworcki e Plener si riunirono stasera negli uffici di presidenza della Camera. La conferenza è durata due ore e si aggirò sulla formazione del nuovo Gabinetto. Nei Circoli ben informati si considera che i negoziati di Windischgraetz per la formazione del Gabinetto avranno presto un risultato favorevole.

La guerra civile al Brasile.

NEW-YORK (S.m.) 9. Il *New-York Herald* ha da Montevideo: « La nave inserta *Aquidaban* e il forte Villagragnon cominciarono martedì sera un bombardamento vigoroso che continua contro Rio Janeiro. I danni sono considerevoli in diversi quartieri. I forti di Santa Cruz e di Lage rispondono al fuoco degli insorti.

« I federalisti di Rio Grande del Sud invasero la provincia di Santa Caterina. Credesi che Domello cerchi di fare un colpo decisivo avanti l'arrivo da New-York delle navi acquistate da Peixoto.

« L'esplosione di giorni sono che uccise tre marinai scesi per fare provvista uccise anche sessanta insorti. L'esplosione è attribuita alla negligenza degli insorti. »

Il protezionismo agli Stati Uniti.

LONDRA (S.s.) 9. Il *Daily News* ha da New-York che l'elezione di Mac Kinley a governatore dell'Ohio fa prevedere il rincrudimento del protezionismo negli Stati Uniti.

Il *Times* ha da Filadelfia: « Credesi che in seguito al risultato delle elezioni qualunque riforma di tariffa sarà aggiornata. »

Gli operai italiani in Germania.

BERLINO (S.m.) 9. La notizia pubblicata dai giornali francesi circa a torbidi che sarebbero avvenuti negli operai italiani in Alsazia e Lorena o al rinvio degli operai italiani da Colmar è completamente insussistente.

Una regia nave italiana al Brasile.

RIO JANEIRO (S.s.) 9. La nave italiana *Provena* è giunta ieri.

Alluvioni in Italia.

BOLOGNA (S.m.) 9. Il Reno, improvvisamente ingrossato, nella scorsa notte minacciava l'abitato di Castelfebbio, frazione di Borgo Panigale. Furono sgombrate le case pericolanti. Una crollò, nessuna vittima. Fu inviata tosto della truppa sul luogo. Attualmente la corrente decresce rapidamente. Per ora è scongiurato ogni pericolo.

NAPOLI (S.m.) 9. In causa dell'alluvione l'Ospedale di Cassino minaccia rovina.

Una tumultuosa seduta all'Accademia medica di Francia

In causa di Cornelio Herz.

Parigi, 8 novembre.

(VICE-PERLOM) — Come ricorderete, il Governo della Repubblica — prestandosi in certo qual modo al..... diabetico giochetto di Cornelio Herz, il gran manipolatore di milioni e di..... teste politiche — ha fatto giorni sono traversare la Manica, non so se per la terza o la quarta volta, ai due illustri dottori Brouardel — il Lombroso di Francia — e Dieulafoy, coll'incarico di visitare il malato di Beaconsfield e riferire definitivamente sul suo vero stato di salute, onde stabilire una buona volta s'egli è o non è in grado di essere trasportato dinanzi ai giudici di Londra, che dovranno in prima istanza decidere della sua estradizione, già da tempo domandata, come sapete dalla Francia.

I due dottori sono tornati avantieri a sera dall'Inghilterra e l'loro breve rapporto scritto, che — dietro preventivo accordo col Governo e colla presidenza dell'*Académie de Médecine* — si riprometteva di leggere ieri nell'adunanza settimanale.

La prospettiva di una lettura « sensazionale » su di un fatto che tanto ha già appassionato l'opinione pubblica ebbe per effetto di rendere affollato — per una volta tanto — la severa sala dell'Accademia, così abitualmente popolata dai soliti..... *rari nantes.* Ma, di effetti, ne ebbe anche un altro e disastroso per giunta per la severa tranquillità di quel ritrovo della scienza.

La seduta fu una burrasca di proteste, di urla e di battibecchi. Pareva di essere a Palazzo Borbone.

Aperta la riunione, il presidente disse: « Do la parola al dottor Dieulafoy per la lettura di un rapporto medico-legale sullo stato di Cornelio Herz. »

Il dottor Bouchardat, scattando: « E perchè ciò? »

Il presidente senza badargli: « La parola è al signor Dieulafoy. »

Bouchardat: « Ebbene, io me ne vado. »

Scoppiano lunghi applausi e qualche zittio, sedati i quali, Dieulafoy comincia: « Noi abbiamo l'onore, il prof. Brouardel ed io, di far conoscere all'Accademia di medicina..... »

Dottor Besnier, interrompendolo: « Signor presidente, noi domandiamo perchè..... »

Dottor Larrey e parecchi altri: « Domando la parola. »

Il presidente: « Dott. Dieulafoy, continuate; voi solo avete la parola perchè io ve l'ho data. »

Qui non ci furono più limiti nè ritegni; da ogni parte della sala erano alzate di braccia, voci di protesta, urla e persino minacce.

Finalmente il presidente si decide a dar la parola ad uno dei protestanti, il dott. Larrey, che dice: « Se non fosse del grande rispetto che ho per i colleghi Brouardel e Dieulafoy chiederei subito che non sia permessa in modo assoluto la loro lettura; chiedo soltanto che sia per ora rimandata. Ci tengo a dichiarare — e so che questo è pure il pensiero della grande maggioranza dell'Accademia — che questo modo vostro di agire è parlamento irregolare e tale da poter avere gravissime conseguenze. »

Il presidente, accalorandosi: « Si tratta di una comunicazione ufficiale fatta in seguito ad una missione confidata a due nostri colleghi. Del resto devo aggiungere che la lettura non fu solo autorizzata dal vostro presidente, ma dall'intero Consiglio dell'Accademia. »

Voce: Ma la grande maggioranza vi disapprova.

* * *

A questo punto entra in scena il dottor Brouardel, tenutosi fino allora seduto come in disparte, e fa cenno di parlare.

Si fa improvviso silenzio e Brouardel dice con una certa precipitosa solennità: « Non spenderò parole per ricordare che l'Accademia fu istituita per discutere le questioni d'igiene e di medicina legale. Ora, precisamente, il nostro rapporto toccando della medicina legale, è parso al presidente del Consiglio che ci fosse interesse — ed interesse strettamente medicale — acchè questa nostra comunicazione fosse fatta alla luce del giorno. Ma io non voglio insistere sugli umori dell'Accademia, di cui essa sola è padrona, come io mi nell'impedire ora che il pubblico sia edotto su di una questione che da tanti mesi la appassiona, e dichiaro senz'altro che, d'accordo col mio collega, ritiro il mio rapporto. Questo però, ci tengo a dirvelo, sarà immediatamente comunicato alla Stampa. »

Quindi, dato braccio al suo collega Dieulafoy, uscì precipitosamente dall'aula.

Descrivervi il cà del diavolo che ne successe è impossibile. Tutti i dottori parlavano ed urlavano assieme, chi approvando e chi protestando, ed il presidente, visto che le teste si scaldavano e che dai battibecchi si passava alle impertinenze, si coperse, e la seduta fu sciolta.

* * *

Poco dopo questa burrascosa seduta, che tutti prevedevamo interessante certo, e forse..... piccante, ma non drammatica — dato specialmente il luogo, l'ambiente — ho voluto conoscere il movente principale di questa ostilità contro la lettura del rapporto, ed ho interrogato uno dei dottori che, dal modo con cui gesticolava anche fuori dell'Accademia, mi parve uno dei più caldi oppositori.

« Noi non abbiamo certo avuto in mente di fare offesa a Brouardel ed a Dieulafoy — mi disse subito. — Io e la grande maggioranza dei miei colleghi dell'Accademia abbiamo voluto semplicemente mantenere questo nostro Corpo al di fuori di tutte le questioni politiche che possono appassionare l'opinione pubblica. Noi abbiamo così rifiutato di dare la sanzione che da noi si attendeva ad una inchiesta amministrativa che non ci riguarda. Infine noi non abbiamo voluto prendere ufficiale conoscenza di un atto che, con tutto il rispetto alle contrarie opinioni del Brouardel, io ritengo intacchi l'inviolabilità del segreto professionale. Inviolabilità per cui i membri dell'Accademia ebbero sempre un culto assoluto. E ritenete — furono le sue ultime parole — che quanto vi dico rispecchia pure, senza esagerazione, il pensiero di quattro quinti dei nostri colleghi. »

L'imposta progressiva e il Congresso di Torino.

L'*Economista* di Firenze, occupandosi della discussione avvenuta sul tema dell'imposta progressiva al Congresso economico di Torino, giudica « che il Congresso non abbia esaminato che un lato della questione, quello cioè della produttività finanziaria, e non l'altro dell'opportunità e possibilità pratica di stabilire un'imposta progressiva nel nostro paese ». Se il Congresso ha fatto bene ad astenersi dalla discussione teorica sul principio della progressività, però « non bisognava guardare la questione soltanto dall'aspetto del bilancio e il Congresso avrebbe dovuto affrontare tutto il tema della trasformazione dei tributi ».

Nel regno della donna

Mobili.

Ricevo:

« Mantova; cambio alloggio di questi giorni e vorrei rifornire i mobili della mia sala da pranzo. Che cosa diresta di un mobilio in istile del Rinascimento? »

Senza esitare approvo l'idea della mia anonima amica invidiandole la fortuna che le è permesso di manifestare, nella scelta degli oggetti che la circondano, le sue tendenze artistiche.

Nulla infatti di più bello, di più specialmente italiano che questo stile del Rinascimento, che ricorda una delle epoche più gloriose dell'arte nostra. Michelangelo, Tiziano, Andrea del Sarto vi hanno scritto i loro nomi a caratteri indelebili, e per la loro fama tutte le nazioni d'Europa mandarono nel XVI secolo i loro più valenti ingegni ad imparare in Italia i nuovi principii.

E fu appunto in grazia di questo trasporto all'estero dell'arte nostra che essa, pur serbando un carattere schiettamente italiano, assunse forme più semplici, più pratiche e adattabili oggi al *comfort* della vita moderna.

Il clima dolcissimo d'Italia, l'esistenza avventurosa ed esterna alla casa dei nostri signori di quel tempo diedero ai mobili ed alle forniture dei palazzi una forma troppo splendida, adatta solo ai grandi ricevimenti, all'apparenza del fasto e mancante in fondo di comodità pratica. Ma lo stesso stile, portato, per esempio, in Olanda, dove clima ed abitudini consigliavano un genere di vita più casalingo, ebbe forme e figure che rispondono perfettamente ai bisogni ed ai gusti dei nostri giorni.

Spira un'aria di riposo, di intimità nei disegni di questi interni olandesi che io consiglio la signora di ispirarsi solo a loro per la scelta del suo mobilio.

Le alte sedie cogli ampi sedili coperti di cuoio invitano colla loro apparenza; i *canapés* di legno intagliato che coprono le pareti escludono la banalità delle tappezzerie per quanto ricche; e, inventati per difendere quelle case dell'umidità, aggiungono alle nostre stanze bellezza e ricchezza.

Raccomando però alla mia corrispondente l'armonia più completa nei vari mobili, nelle porcellane di servizio e in quelle destinate solo a figurare negli alti scaffali di vetro. La bizzarria, la varietà di fogge che permettono le modeste casette dove il buon gusto supplisce alla ricchezza, stuonano in queste sale dove si vuol rinascitare un lembo del passato.

Senza esagerazione, io credo che l'arte di arredare una casa sia una delle più nobili manifestazioni dell'ingegno femminile.

Appare in tutte le parti del mondo coi primi rudimenti della civiltà, si piega a circostanze di tempo e di luogo e, pur conservando l'impronta della razza che l'ha creata, ha un carattere così individuale da lasciar indovinare la vita e le abitudini delle persone che hanno vissuto tra quei mobili, tra quegli oggetti.

* * *

Cronaca nuziale.

Se il mondo ha ancora ragione di galeotto lo dice la lista dei matrimoni che ogni settimana registra l'albo municipale.

La signorina Emilia Bocca, sorella alla fanciulla che da pochi giorni è divenuta moglie del capitano Renta, si è fidanzata al tenente dei bersaglieri Attilio Capece, aiutante di campo del generale d'Oncieu de la Bâtie.

Questo matrimonio stringe ancora una volta i vincoli di simpatia che legano le provincie meridionali d'Italia al nostro Piemonte. Il tenente Capece appartiene ad una nobile famiglia tarantina ed ha della sua patria meridionale i fervidi entusiasmi, la piacevole brillantezza.

Emilia Bocca dirà a quelle lontane nostre sorelle che anche fra le nostre nebbie, ai piedi delle nostre Alpi coperte di nevi nascono fiori di grazia e bellezza.

Alta, slanciata, bionda, ha sul volto la freschezza delle rose, e dell'anima rivela a quelli che l'avvicinano le qualità solide che formano le mogli e le madri modello.

Torino perde una delle graziose e buone giovinette, ma è consolante pensare che solo in grazia di queste unioni entrerà nel sangue, nella coscienza delle famiglie italiane l'idea di una vera fratellanza.

* * *

Abbiamo poi nozze, come si dice, in famiglia. Anche nella nostra redazione si sta svolgendo lietamente un gentile romanzo d'amore.

Giuseppe Lavini, il valoroso critico d'arte, sposa a giorni la signorina Mary Tosca. Egli, che ha lo sguardo avvezzo a cercare nella linea la purezza della linea, l'armonia delle tinte, la superna bellezza dell'arte, non poteva non richiedere alla fanciulla che gli sarà compagna nella vita una completa soddisfazione del suo intelletto d'artista.

E Mary Tosca riunisce la grazia della figura al l'ovale del volto più delizioso che abbia segnato un pittore.

Ma, come tutte le cose della vita, questa grande felicità che si prepara per i due sposi ha, come dicono gli inglesi, il suo diavoletto azzurro: Torino, che ha visto nascere e crescere alla virtù e al sapere i due giovani, non sarà testimonio della loro lana di miele, perchè il Lavini si reca per due anni a Costantinopoli quale direttore dell'Esposizione ordinata in quella città dal sultano.

L'Esposizione, di cui è architetto un altro italiano, il D'Aronco, è destinata a tener alto il prestigio del nostro nome nelle terre orientali.

Alla signorina Tosca parrà triste senza dubbio il distacco dal suo paese, dai suoi cari; ma ivi è la patria dove è l'amore, e quale terra è più adatta all'amore dell'oriente azzurro e poetico?

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 8 (Assan). **Il misterioso omicidio d'un giornalaio del porto.** — Questa mattina verso le 7 1/2, veniva trasportato in vettura all'Ospedale di Pammatone tale Simone Raffaello, detto *Briccicocole*, di anni 51, giornalaio del porto, alle dipendenze della Ditta Fratelli Goudrand, e abitante con la moglie — incinta di sei mesi — e tre figli, il maggiore dei quali di anni nove, in via Madre di Dio, al N. 9, int. 1, donde veniva trasportato all'Ospedale. Ivi morì.

Dalle indagini fatte venne però a risultare che il Raffaello aveva avuta ieri mattina una contesa con un compagno di lavoro ed era stato da questi percosso, e che ferora mentr'egli, di ritorno da casa, ove s'era recato per mangiare, s'avviava nuovamente al lavoro, dovendo imbarcare una partita di sacchi sul piroscafo *Aragona*, era stato avvicinato, chi dice in corso Oddone, e chi in via Carlo Alberto, da un giovane alto di statura, il quale, dopo avergli stato un tremendo pugno, che lo fece stramazzare a terra, s'era rapidamente dileguato, senza essere riconosciuto da alcuno. Il Raffaello s'era prodotta, cadendo, la contusione al capo che fu, a quanto si crede, la causa della sua morte.

VENEZIA, 8 (*f. s.*). **Una tremenda burrasca.** — Da iersera si è scatenata una furiosa burrasca che avrà forse causato dei disastri in mare, dei quali però non si è giunta ancora notizia.

I due trabaccoli italiani *Amedeo V.* ed *Elena G.*, carichi di pietre con sei persone di equipaggio, restarono avariati perchè, essendo ancorati nel porto del Lido, furono spinti contro la scogliera.

La Capitaneria mandò pronti soccorsi e riuscì a trarli dal pericolo gravissimo in cui stavano.

— **Una più disgraziata della Società filarmonica.** — Stamane è partita alle 8 per Trieste, imbarcata sul piroscafo del Lloyd *Arciduca Massimiliano*, la Società filarmonica «Giuseppe Verdi», che stasera doveva dare in quella città il primo de' suoi concerti. Si diceva che, causa il pessimo tempo, il piroscafo aveva dovuto peggiare si porto degli *Alberoni*, ma pare invece sia proseguita, incontrando certamente un mare dei peggiori.

ROVIGO, 8 (*f. s.*). **I ladri nella chiesa di San Francesco.** — Questa chiesa sembra presa di mira dai forfanti, perchè in poco tempo è il secondo furto che i ladri vi consumano. Del primo, assai rilevante, non si è riusciti ancora a scoprire gli autori, ma di quello di ieri la Polizia ha già tradotto nelle carceri il colpevole. Il quale è un giovanotto di Montagnana, certo E. T., ventenne, venuto a Rovigo per subire la visita di leva.

Benchè all'apparenza parevasi tutt'altro che un questuante, pure la gente lo vide spesse volte stendere la mano ai passanti nelle vicinanze della chiesa di San Francesco, ove ieri penetrò, profittando della momentanea assenza dei fedeli, per asportare la cassetta nella quale i credenti depongono il loro obolo. Il ladro era già avanti nell'impresa quando un guardiano l'interruppe, ed egli, preso da sgomento, pensò di darsela a gambe. Però in via all'Ara, fu arrestato da parecchie persone e consegnato alle guardie di P. S. tosto sopraggiunte.

Alcuni opinano che si tratti di una vasta associazione di malfattori.

— **Il nuovo provveditore agli studi.** — L'avvocato Carlo Tivaroni, ex-deputato al Parlamento, con recente decreto fu nominato provveditore agli studi nella nostra città. Il Tivaroni è un ottimo patriota ed un liberale provato. Scrisse con encomiabile imparzialità e competenza la pregiata *Storia del risorgimento italiano*.

Non possiamo quindi che felicitarci della sua venuta fra noi.

VERCELLI, 9 (E.). **Arresto di un truffatore.** — Giorni sono erano in giro per Vercelli tre persone elegantemente vestite: due uomini — uno dei quali vecchio, alto della persona e con un'aria distinta e rispettabilissima, e l'altro giovane — ed una donna, giovane essa pure e bellocia. Il vecchio si spacciava per ingegnere, e presentava dei biglietti da visita sui quali, sotto il nome: *Cav. G. C.*, era una filza di titoli. Raccontava una storia pietosa: era al Cairo poi ad Alessandria, e dopo il bombardamento operatovi dagli inglesi, ridotto in miseria, riparò a Parigi, dove trovò un posto di direttore in un cantiere. I fatti di Aigues-Mortes ebbero una eco anche in quel cantiere, dove gli operai calpestarono il suo allontanamento, perchè italiano. Ora era in viaggio per Venezia, e domandava aiuti in denaro per portarsi colla famiglia almeno fino a Milano. E ne raccolse qua e là, tanto che, non trovare più la strada per andarsene, visto che gli affari camminavano bene.

Ma la cosa cominciò a destare dei sospetti nella Polizia, che non potendo arrestarli come truffatori, fino a che si limitavano a domandare soccorsi pel viaggio, assunse informazioni sul loro conto.

E così scoperse che il famoso ingegnere cav. G. C., sedicente anche pubblicista ed antico corrispondente della *Riforma* del Cairo, è nativo di Lucca; che fu, anni sono, condannato a tre anni di carcere per truffa, pena non scontata, essendosi egli riparato all'estero, ed ora prescritte per essere passati più di dieci anni; che altre quattro o cinque simili condanne aveva già avute e subite, sempre per lo stesso genere di reati; che il suo giovane compagno, figlio suo legittimo e degno di lui, era stato condannato in contumacia a un anno di reclusione e 200 lire di multa per truffa, multa condonata e reclusione ridotta a nove mesi per effetto della recente amnistia, ma non ancora scontata.

Quanto alla donna che avevano con loro, non è stato precisato quale vincolo di parentela corra fra essa e i due messeri.

— **La liquidazione del Circolo Commerciale.** — Il nostro Circolo Commerciale, che ebbe giorni di vita brillante, in questi ultimi anni decadde per apatia invincibile ed incurabile, e dovette chiudere le sue eleganti sale, che serbano ancora l'eco delle splendide feste datevi negli scorsi carnevali. La liquidazione, affidata a una solerte Commissione, fu ben presto compiuta, tutte le passività del Circolo furono saldate, e il residuo attivo della liquidazione fu assegnato alla beneficenza, e cioè, oltre a un assegno ai personale, ai cronici dell'Associazione generale degli operai ed all'Ambulatorio medico-chirurgico gratuito, una giovane istituzione, già benissimo avviata, che ha resi altamente benemeriti i dottori Raineri, Delpiano, Tartaglia e Baravalle, e il chirurgo-dentista Lavagno.

Poichè morire doveva morire, il Circolo Commerciale non poteva morir meglio. E del resto dalle sue ceneri è sorto un secondo Circolo Commerciale, più modesto, e forse per questo solo più vitale, ed al quale ad ogni modo mando auguri cordiali di lunga e prospera esistenza.

— **Ospizio dei poveri.** — Oggi scade il termine per il concorso al posto di direttore ed a quelli di assistenti dell'Ospizio dei poveri, chiuso mesi sono (in seguito a turpi fatti commessivi da parecchi alunni) per deliberazione dell'Amministrazione, che è poi la Congregazione di carità, la quale venne a sua volta sciolta per decreto dell'Autorità tutoria.

Appena fatto le accennate nomine, la nuova Congregazione di carità procederà alla riapertura dell'Ospizio, che è attesa anticamente da tante povere famiglie.

ACQUI, 8 (Stampito). **Ispezione del tronco Ovada-Campo Ligure.** — Giorni sono vi informavo che veniva abbattuto il diaframma della galleria del Turchino per la ferrovia fra il pozzo e l'imbocco Campo Ligure.

Stamane alle 7 partiva il comm. ingegnere Oliva, direttore dell'Ufficio costruzioni di Roma, accompagnato dagli ingegneri Canda, Borizzi e Plateo per ispezionare il tronco Ovada-Campo Ligure. Mediante trasbordo percorreranno la linea fino a Cornigliano. Si spera di aprire tale tronco ferroviario al servizio pubblico alla fine del corrente novembre.

CASANOVA DI CARMAGNOLA 8 (X.). **Il proposito d'un incendio.** — Fra le persone che maggiormente contribuirono all'estinzione dell'incendio qui avvenuto la sera del 26 al 27 ottobre hanno da essere annoverate, oltre a quelle già menzionate in una precedente corrispondenza, anche il sig. Minetti, capoguardia, che salì sui tetti a contrastare il passo all'elemento distruttore; il signor economo, che passò tutta la notte in piedi, sorvegliando il lavoro d'estinzione; le guardie di Carmagnola, capitanate dal delegato, che gettarono, per due giorni consecutivi, acqua sulla casa incendiata, per mezzo di macchine idrauliche; e finalmente anche il sindaco e il segretario del Comune, che fecero così pure il loro dovere.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Ospiti illustri. — *Phidélia* ci scrive da Nizza Marittima, 7:

«Al nostro litorale sarà quest'anno il supremo onore di ospitare tutta una sequela di membri della famiglia imperiale russa: e non è poco, quando si consideri che essi danno un certo incremento al nostro commercio per le persone che hanno al loro seguito e le altre che vengono qui a soggiornare, non tanto per il clima, quanto per aver la fortuna di incontrare a passeggio ospiti così alti. A Cannes è arrivato il granduca Michele, che si è installato in una graziosa villetta dei dintorni. A Monaco è da qualche giorno il granduca Alessio, che conta dimorarvi qualche mese. Qui a Nizza è arrivato l'altro ieri il granduca Pietro, con la consorte e numeroso seguito: sono discesi al *Grand Hôtel de la Paix*, in attesa che sia pronta al vicino San Giovanni (mezz'ora da Nizza) la villa Siccard, noleggiata per due mesi. I buoni pescatori di Saint-Jean sono tutti in sollucchero ed hanno parlato alla meglio il villaggio, con il relativo arco di trionfo all'entrata della villa. Oggi vi si recherà il granduca, essendo i lavori ultimati. Qui però la sua presenza non ha dato luogo a grida o manifestazioni russofile. Pochi curiosi che si sono scappellati al suo passaggio e niente altro: meglio così.

«Il maresciallo Canrobert è atteso a Mentone per la seconda quindicina di questo mese.

» — **Un soldato italiano costretto a portare le zaine francese.** — Curiosa la situazione militare creata dalle leggi internazionali ad un italiano, certo Malabaila, figlio d'un noto pittore. Egli, nato a Nizza di padre piemontese e di madre francese e inscritto in Italia colla categoria del 1882, è stato riformato ed ha il suo bravo certificato di inscrizione in 3ª classe nell'esercito italiano. Essendogli pervenuto tempo fa un foglio di queste Autorità francesi che gli ingiungevano di presentarsi all'Autorità militare sotto pena di essere dichiarato disertore, egli si affrettò a far valere la sua qualità di italiano ed esibì le sue carte, le quali furono qui controllate e inviate a Parigi per la vidimazione. Ma ieri sera i gendarmi gli portarono un foglio di via per recarsi stamane in Antibo e di là in Corsica a farvi un mese di servizio: e siccome per la lungheaza burocratica le sue carte non torneranno da Parigi prima di un mese, il Malabaila dovrà partire e portare, suo malgrado, per un mese lo zaino a servizio della Francia, egli che è soldato italiano. Il caso è curioso, ma pure è così, e nappure al nostro Regio Consolato sanno vedere una via di uscita.»

REATI E PENE

Un bruto.

(Corte d'Assise di Torino).

Giuseppe Salvetti, carrettiere, è un tristo, la di cui turpe figura morale si tratteggia nella esposizione dei fatti dei quali è imputato.

Giovane ancora, sposò certa Carolina Pittarelli, vedova di Giovanni Casalegno, la quale gli portò in casa tre figlie del primo marito: Domenica, Natalina ed Angela, ancora quasi bambine. Dal matrimonio con la Pittarelli nacque ancora una fanciulla, e nello stesso anno la Pittarelli morì, affidandogli al letto di morte l'ultima venuta, Anna, e le tre figlie del primo marito, ed egli continuò a vivere con esse. Non passò molto però che quel bruto si rivelò, facendo alla Natalina delle proposte che essa rifiutò, ed egli allora prese a maltrattarla, sino a che la povertà, per sottrarsi a quei maltrattamenti ed alla insistenza del patrigno, se ne uscì di casa, allogandosi a servire. Egli allora rivolse le sue mire contro l'altra figliastra, Angela, d'anni 13, e i vicini di casa non tardarono a capire che egli era riuscito nel suo intento, ed indignati non facevano mistero dell'accusa.

La ragazza, crescendo, acquistavano conoscenza e ripugnanza di quell'ambiente e di quel bruto che teneva per essa così brutalmente il posto santo di padre. Nacquero disaidi, e per comporli venne provocato l'intervento della pubblica sicurezza, la quale, giunta a conoscenza delle infamie commesse dal Salvetti con la figliastra e con la stessa sua figlia Anna, bambina appena di sette anni, lo arrestò.

Stavano contro di lui le accuse delle fanciulle confermate da quelle dei vicini, ed egli venne rinviato al giudizio delle Assise sotto tre imputazioni distinte, sulle specificazioni delle quali non entriamo per non offendere il senso delicato dei nostri lettori.

Diremo solo che questo mostro, indegno del nome di padre e della figura d'uomo, venne condannato.

I giurati ammisero i fatti a danno delle figlie, e la Corte condannò l'imputato a nove anni e sette mesi di reclusione.

Ben gli stanno!

Presidente: cav. Gazzone; Pubblico Ministero: cavaliere Puliciano; difensori: avvocati Chiesa e Gatti-Goria.

Tristi scene!

(Tribunale Penale di Torino).

Milano Antonio giardiniere, si era fitto in testa che il suo [illegible] Giuseppe Andrà se la intendeva con la moglie, un'idea come un'altra, e le idee bisogna rispettarle.

Questa idea lo rendeva geloso e la gelosia lo rendeva insano contro la moglie e contro i figli quando prendevano le difese della madre. A volte per rendere più efficace e più persuasivo, in questi suoi eccessi di gelosia dava mano alla fronda e frustava la moglie ed i figli come se fossero stato bestie attaccate al carretto.

Nella sera del 9 settembre del corrente anno sorse in casa del Milano una delle solite questioni, che ebbe il solito svolgimento. Egli, dopo aver picchiato brutalmente la figliuola Margherita, mise alla porta i figli tutti e la moglie, e nella strada, presa costei per i capelli, la sbattè contro un muro con tanta violenza che la poveretta cadde svenuta.

Alle grida dei ragazzi accorsero i vicini di casa ed i carabinieri e posero termine a quello scandalo denunziando in seguito il Milano all'Autorità giudiziaria, la quale procedette contro di lui per il resto di mali trattamenti in famiglia e lo rinviò per tale resto al giudizio del Tribunale.

All'udienza fra i testi d'accusa figurava l'Andrà, del quale il Milano era geloso. Egli affermò che costui nella sera del 9 settembre picchiò la figlia ed a sassate mise fuori di casa tutti i figli e la moglie.

I figliuoli e la moglie all'udienza ebbero per l'imputato parole di perdono: ma il resto era di ben altra pubblica, e il Tribunale condannò il Milano ad un mese di detenzione.

Presidente: Monticelli; P. M.: Ragazzoni; difensore: avvocato Ottolenghi.

Resto elettorale.

(Corte d'Assise di Rovigo).

Rovigo, 8 novembre.

(*f. s.*) — Oggi in Giuria della nostra Corte d'Assise assolse il sig. Carlo Zerbinati di Fiesso Umbertiano e il sig. Villani. Il primo era imputato di avere nelle elezioni politiche del decorso anno, nella sua qualità di presidente di un seggio, ammesso il secondo non inscritto nelle liste e munito di regolare congedo dall'esercito a votare, e questi di avere abusato scientemente di un diritto che la legge non gli concedeva.

ARTI E SCIENZE

I *MEDICI* DI LEONCAVALLO

La prima rappresentazione.

Il primo atto.

MILANO (N.m.) 9 (*ore 21,40*). Teatro imponente. Molti critici, con predominanza di quelli tedeschi. L'opera incomincia con corni interni cui si unisce l'orchestra su un tremolo dei bassi. I primi recitativi passano freddi. L'ambiente si rischiara all'arioso di Giuliano, che viene bissato, grazie alla splendida voce del Tamagno. Due chiamate al maestro Leoncavallo. Seguono il rispetto e la stornella di Simonetta, ben fatti, ma senza carattere. Qualche applauso alla Stehle nella rapida scena in cui Giambattista da Montesseco vuol farle violenza. Lo spunto melodico dell'incontro fra Giuliano e Simonetta ricorda il *Tristano ed Isotta* del Wagner. Il duetto prosegue con buoni episodi, ma alquanto slegato e ricordante molte idee melodiche del Wagner. Altra chiamata al Leoncavallo dopo l'a due.

La chiusa orchestrale dell'atto, sul tema del duetto d'amore, è fredda e convenzionale; tuttavia viene applaudita. Tre chiamate. Finora il successo fu più di simpatia per l'autore e di lode per l'esecuzione che non per l'opera. La musica è corretta, bene strumentata ma mancante di personalità.

Il secondo atto.

(*Ore* 22,40). Nell'intermezzo si fanno discussioni molto vive. In genere l'aspettativa non fu pienamente appagata. Nel secondo atto si accoglie in silenzio la congiura, di forma meyerbeeriana. La serenata di Lorenzo, senza originalità, viene bissata a richiesta di pochi fra contrasti. Due chiamate al maestro. L'azione procede lenta; continua a notarsi reminiscenze. La danza popolari, buona nella prima parte, arieggiante l'antico, scadono nella chiusa. Una chiamata poco calorosa.

L'aria a ballo di Simonetta giudicasi non riuscita. Il duetto fra Fiorella e Giuliano appare stiracchiato. Calando il sipario la perorazione orchestrale suscita l'applauso. Quattro chiamate. In complesso l'atto secondo è inferiore al primo.

Il terzo atto.

(*Ore* 24). Precede il terzo atto un breve preludio, che descrive lo strazio di Simonetta, con buoni colori orchestrali. Bello il scenario del ponte Vecchio. L'aria drammatica di Fiorella procura una chiamata al maestro. La Gini ha bella voce, vibrata, con buoni acuti. Scevo la comparsa di Simonetta al balcone; però risalta l'assurdità della situazione che Simonetta non sia veduta dai congiurati. Il settimino procede adagio finchè le voci si uniscono ai tanto del tenore di impronta ponchielliana. La morte è di molto effetto teatrale e scoppia l'applauso generale.

Se ne ruole il *bis*, e questa è la prima vera richiesta della serata. Cinque chiamate. La situazione finale è drammatica. Gli applausi alla calata della tela sono meno calorosi. Varie altre chiamate.

Il quarto atto.

(10, *ore* 0,35). Il quarto atto interessa meno del terzo. Si dilunga in principio col corale in chiesa. L'azione non procede spiccia, come vorrebbe, alla catastrofe, tuttavia alla fine dell'opera scoppiano applausi e si hanno chiamate, freddine, però senza contrasti. Il maestro compare varie volte alla ribalta.

Teatro Vittorio Emanuele. — Siamo pregati di pubblicare che dopo il *Rigoletto* andrà in iscena il *Guarany* di Gomes e quindi l'opera nuovissima del maestro Tanara *Marylka*, la quale è allo studio, ma non può procedere il *Guarany* causa il ritardo avvenuto nell'andata in iscena del *Rigoletto*, e per dare il necessario riposo agli artisti esecutori di quest'opera, che sono pure quelli che eseguiranno la *Marylka*.

Questo ritardo però non privera il pubblico di apprezzare la nuova musica del maestro Tanara.

Teatro Alfieri. — Continuano applauditissime le rappresentazioni del *Gran Circo Italo-Egiziano Rodolfo Amato*. Oltre ai varisti esercizi mimo-equestro-ginnastici, al quali prendono parte i migliori artisti della Compagnia, si ammirano da alcune sere i voli dell'*impavido artista ai trampoli* signor L. M. Ippolo, il quale spicca dei salti meravigliosi dall'altezza di un primo piano circa.

Questa sera inaugurazione delle serate di gala dedicate all'*high-life* cittadino.

Teatro Balbo. — Anche iersera, alla seconda della *Figlia del tamburo maggiore*, pubblico affollato al Balbo. Applausi frequenti ai principali interpreti signore Sorrox e Magnani, ai Piraccini, ai Favi, ai Marconi, ecc.

Questa sera terza rappresentazione della geniale e spettacolosa opera comica dell'Offenbach.

Teatro Gerbino. — Si annunzia per questa sera la terza rappresentazione del forte dramma del Sudermann *Casa Paterna*, che ebbe così lieto esito iersera. Avviso a chi non ha avuto opportunità di conoscere questo dramma e la creazione che fa Tina di Lorenzo, alle due recite precedenti.

— Domani sera *Santarellina* e *Cavalleria rusticana*.

— Giovedì prossimo si rappresenterà il nuovo lavoro di Bracco *Una donna*.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera al Rossini ricorre lo spettacolo d'onore della gentile attrice signorina Vidotti, col nuovo dramma di Giulio Serbiani: *Anime d'paura*.

Alleanza Cooperativa Metan. — Domani sera a questa Società trattenimento drammatico con *Maruska*, *Il piede della donna* e *Chi non crede non crede*. Quindi, danze famigliari.

Novità librarie della settimana:

Praga M. — *L'amico*, dramma; 1 vol. in-12°. L. 1.

— *Alleluja*, dramma; 1 vol. in-12°. L. 2.

— *L'innamorata*, dramma; 1 vol. in-12°. L. 2.

Butti E. A. — *Il vortice*, dramma; 1 vol. in-12°. L. 1 50.

— *L'anima*, romanzo; 1 vol. in-12°. L. 4.

Olietti U. — *Senza Dio*, romanzo; 1 vol. in-12°. L. 3.

Morini C. — *Corruzione elettorale*, studio teorico-pratico; 1 vol. in-12°. L. 2 50.

Serao M. — *Gli amanti*, pastelli; 1 vol. in-16° diam. L. 4.

Loti P. — *Madame Chrysanthème*. Paris, in-12°. L. 3 75.

Dubut de Laforest. *La haute Bande, Collet-Mignon et C.* — Paris, 1 vol. in-12°. L. 3 75.

Lamy J. — *Le roman d'Arlette*. — Paris, in-12°. L. 3 75.

De la Brète J. — *Un vaincu*. — Paris, in-12°. L. 3 75.

Payot J. — *L'éducation de la volonté* (Bibl. de Philos. contemp.). — Paris, 1 vol. in-8°. L. 5 50.

CRONACA

Per la mancanza di moneta divisionale.

All'Associazione liberale-monarchica.

Ieri sera l'*Associazione liberale-monarchica* tenne, nella sua sede in via Garibaldi, N. 5, l'annunziata adunanza per discutere sui *provvedimenti necessari per soddisfare alle esigenze della circolazione monetaria*.

Fra gli intervenuti si notavano i consiglieri comunali Mosca, Negri, Piana, Vicarj, il comm. Berruti, il comm. Ruggeri, l'ing. prof. Futtarappa, l'avv. Devecchi, l'ing. Sacheri, il prof. Bobba, l'avv. Geisser, il capitano Scarfiotti, l'ing. Piuna, ecc.

Assisteranno all'adunanza i rappresentanti della Stampa torinese.

Il consigliere *Piana*, presidente, apre l'adunanza con accorate parole, indicando lo scopo della riunione indetta dall'*Associazione liberale-monarchica*. Per precisare i confini della discussione dà lettura del seguente ordine del giorno che la Direzione ha l'onore di sottoporre all'assemblea:

L'Assemblea, considerando:

1° che i trenta milioni di buoni di cassa in corso di emissione rappresentano solamente una piccola parte degli spezzati d'argento necessari per la circolazione minuta d'una Potenza di trenta milioni d'abitanti come l'Italia;

2° che la [illegible] degli spezzati d'argento non assicura completamente che i medesimi possano rimanere nella circolazione interna senza fare aggio;

invoca dal Governo che l'emissione dei buoni di cassa non venga limitata ai trenta milioni decretati, ma sia senza interruzione o ritardo portata a quella maggiore somma che sarà necessaria per soddisfare interamente ai bisogni interni, immobilizzando a garanzia dei medesimi un'uguale somma di spezzati d'argento, ricorrendo ove duopo all'emissione di buoni di cassa da lire due.

Proseguendo, fa un raffronto fra la situazione della nostra minuta circolazione durante il corso forzoso e quella odierna. Al 31 marzo 1882 erano in circolazione 22,148,182 biglietti da 50, 39,868,514 biglietti da 1 lira e 33,769,930 biglietti da 2 lire. Coniche la minuta circolazione era provveduta di tanti biglietti di piccolo taglio per oltre 116 milioni — cifra dalla quale siamo assai lontani attualmente, con l'aggravante che è anche inferiore il quantitativo dei biglietti da 5 e da 10 lire che rimane in circolazione adesso in confronto di quello che era in circolazione durante il corso forzoso.

Aggiunge che i bisogni della minuta circolazione non sono per nulla diminuiti, e lo prova ottando il fatto che la percorrenza chilometrica dello tramvie è superiore alla percorrenza chilometrica delle ferrovie.

Il conte *E. Rorà* scusa la propria [illegible]

L'on. Nigra, trattenuto in casa da indisposizione, scrive che i mezzi escogitati a risolvere la gravissima questione degli spezzati non saranno sufficienti se non si provvederà in tempo ad impedire che la speculazione sia la sola a trarne vantaggio. Crede necessario invitare il Governo a provvedere buoni di cassa in quantità sufficiente ad impedire non solo l'aggio [illegible] carta e carta, ma pure anco a trattenere l'argento nelle casse dello Stato finchè sia scomparso il pericolo dell'esodo all'estero. Si dice persuaso che l'Adunanza saprà proporre gli opportuni rimedi. Ritiene che sarebbe utilissimo sollevare anche la questione relativa ai biglietti da 5 e da 10 lire, essendo interamente scomparsi gli scudi che dovevano in parte sostituirli.

Il consigliere *Mosca* vorrebbe che all'ordine del giorno si premettesse una riserva relativa all'approvazione o alla disapprovazione della Convenzione monetaria negoziata in questi giorni a Parigi. Non [illegible] che gli spezzati nostri, quando fossero sottratti ai vincoli internazionali, ritornerebbero in Francia e negli altri Stati della Lega latina. Cita l'esempio della *pesetas* spagnuole, che non escono fuori dai confini dello Stato che le ha coniate.

Il presidente *Piana* [illegible] che le *pesetas* sono coniate ad un titolo inferiore del titolo dei nostri spezzati.

Il comm. *Berruti* trova logico, ragionale che si chieda una nuova emissione di buoni di cassa. Quando anche la Convenzione monetaria venisse firmata sabato, la sua efficacia non si farebbe sentire prima di quattro mesi e durante questo frattempo, e dopo ancora, se gli spezzati che ci ritornano dalla Francia non saranno impriginati, gli speculatori sapranno facilmente incettarli e rispedirli oltr'Alpi perchè il Governo italiano sia ancora costretto a rimpatriarli con oro. Sarebbe bene quindi che si provvedesse in tempo affinchè cessassero le giustificate lagnanze del minuto commercio.

Il consigliere *Mosca* desidererebbe almeno che si incidesse nell'ordine del giorno un accenno relativo al tempo che la nazionalizzazione degli spezzati richiederà.

Il comm. *Berruti*, rispondendo all'avvocato Geisser, espone alcune apprezzate considerazioni d'ordine tecnico. Se non si continuerà oltre i 30 milioni l'emissione dei biglietti di piccolo taglio, si vorranno almeno sei mesi prima di poterla riprendere.

Il prof. *Futtarappa* insiste quindi sulla necessità di incitare il Governo a decretare sollecitamente una nuova emissione di piccoli biglietti. Ormai è notorio che i buoni di cassa fanno premio, e se non si provvederà in tempo evidentemente l'aggio aumenterà.

L'ingegnere *Piana* voterà l'ordine del giorno proposto; ma vorrebbe qualche provvedimento di pronta attuazione, e quindi fa plauso all'iniziativa presa dalla Società promotrice dell'industria nazionale.

L'avvocato *Allouis* ringrazia del plauso che il preopinante ha rivolto alla Società promotrice per quello che ha fatto....

Berruti: « Che non ha nemmeno fatto! »

Allouis: « Ma che farà. » Teme che una nuova emissione di buoni di cassa potrebbe forse creare un nuovo ostacolo all'approvazione della Convenzione monetaria di Parigi per parte della Camera francese. L'iniziativa della Promotrice, invece, è partita da industriali non soggetti a vincoli o a riguardi internazionali.

L'ing. *Vicarj* parla del disordine che avviene nella minuta circolazione interna in seguito alle emissioni di biglietti speciali a Milano, a Cuneo, a Torino, e via dicendo. Tuttavia non si può disconoscere che tali emissioni siano state assolutamente rispondenti ai bisogni del momento. Sono stati mali necessari; e l'unico rimedio a tali mali sarà una maggiore emissione di buoni di cassa per parte dello Stato.

Parlano ancora *Geisser*, *Piana*, *De Vecchi*, *Piana*, ecc.

Il *Presidente* mette ai voti l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità nei seguenti termini:

« L'Assemblea, considerando

« 1° che i 30 milioni di buoni di cassa in corso di emissione rappresentano solamente una piccola parte degli spezzati d'argento necessari per la circolazione normale d'un paese di 30 milioni d'abitanti come l'Italia;

« 2° che la nazionalizzazione degli spezzati d'argento non richiederà meno di un semestre e che d'altronde non assicura completamente che i medesimi possano rimanere nella circolazione interna senza fare aggio;

« invoca dal Governo che l'emissione dei buoni di cassa non venga limitata ai 30 milioni decretati, ma sia senza interruzione o ritardo portata a quella maggiore somma che sarà necessaria per soddisfare intieramente ai bisogni interni, immobilizzando a garanzia dei medesimi un'uguale somma di spezzati d'argento, ricorrendo ove duopo all'emissione di buoni di cassa da lire due.

« Inoltre si associa all'ordine del giorno proposto dall'on. Nigra, che invita il Governo a provvedere buoni di cassa in quantità sufficiente ad impedire non solo l'aggio della carta e carta, ma pure anco a trattenere l'argento nelle casse dello Stato finchè sia scomparso il pericolo dell'esodo all'estero. Si dice persuaso che l'Adunanza saprà proporre gli opportuni rimedi. Ritiene che sarebbe utilissimo sollevare anche la questione relativa ai biglietti da 5 e da 10 lire, essendo interamente scomparsi gli scudi che dovevano in parte sostituirli.

Il consigliere *Mosca* vorrebbe che all'ordine del giorno si premettesse una riserva relativa all'approvazione o alla disapprovazione della Convenzione monetaria negoziata in questi giorni a Parigi. Non [illegible] che gli spezzati nostri, quando fossero sottratti ai vincoli internazionali, ritornerebbero in Francia e negli altri Stati della Lega latina. Cita l'esempio delle *pesetas* spagnuole, che non escono fuori dai confini dello Stato che le ha coniate.

Il presidente *Piana* [illegible] che le *pesetas* sono coniate ad un titolo inferiore del titolo dei nostri spezzati.

Il comm. *Berruti* trova logico, ragionale che si chieda una nuova emissione di buoni di cassa. Quando anche la Convenzione monetaria venisse firmata sabato, la sua efficacia non si farebbe sentire prima di quattro mesi e durante questo frattempo, e dopo ancora, se gli spezzati che ci ritornano dalla Francia non saranno impriginati, gli speculatori sapranno facilmente incettarli e rispedirli oltr'Alpi perchè il Governo italiano sia ancora costretto a rimpatriarli con oro. Sarebbe bene quindi che si provvedesse in tempo affinchè cessassero le giustificate lagnanze del minuto commercio.

Il consigliere *Mosca* desidererebbe almeno che si incidesse nell'ordine del giorno un accenno relativo al tempo che la nazionalizzazione degli spezzati richiederà.

Il comm. *Berruti*, rispondendo all'avvocato Geisser, espone alcune apprezzate considerazioni d'ordine tecnico. Se non si continuerà oltre i 30 milioni l'emissione dei biglietti di piccolo taglio, si vorranno almeno sei mesi prima di poterla riprendere.

Il prof. *Futtarappa* insiste quindi sulla necessità di incitare il Governo a decretare sollecitamente una nuova emissione di piccoli biglietti. Ormai è notorio che i buoni di cassa fanno premio, e se non si provvederà in tempo evidentemente l'aggio aumenterà.

L'ingegnere *Piana* voterà l'ordine del giorno proposto; ma vorrebbe qualche provvedimento di pronta attuazione, e quindi fa plauso all'iniziativa presa dalla Società promotrice dell'industria nazionale.

L'avvocato *Allouis* ringrazia del plauso che il preopinante ha rivolto alla Società promotrice per quello che ha fatto....

Berruti: « Che non ha nemmeno fatto! »

Allouis: « Ma che farà. » Teme che una nuova emissione di buoni di cassa potrebbe forse creare un nuovo ostacolo all'approvazione della Convenzione monetaria di Parigi per parte della Camera francese. L'iniziativa della Promotrice, invece, è partita da industriali non soggetti a vincoli o a riguardi internazionali.

L'ing. *Vicarj* parla del disordine che avviene nella minuta circolazione interna in seguito alle emissioni di biglietti speciali a Milano, a Cuneo, a Torino, e via dicendo. Tuttavia non si può disconoscere che tali emissioni siano state assolutamente rispondenti ai bisogni del momento. Sono stati mali necessari; e l'unico rimedio a tali mali sarà una maggiore emissione di buoni di cassa per parte dello Stato.

Parlano ancora *Geisser*, *Piana*, *De Vecchi*, *Piana*, ecc.

Il *Presidente* mette ai voti l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità nei seguenti termini:

« L'Assemblea, considerando

« 1° che i 30 milioni di buoni di cassa in corso di emissione rappresentano solamente una piccola parte degli spezzati d'argento necessari per la circolazione normale d'un paese di 30 milioni d'abitanti come l'Italia;

« 2° che la nazionalizzazione degli spezzati d'argento non richiederà meno di un semestre e che d'altronde non assicura completamente che i medesimi possano rimanere nella circolazione interna senza fare aggio;

« invoca dal Governo che l'emissione dei buoni di cassa non venga limitata ai 30 milioni decretati, ma sia senza interruzione o ritardo portata a quella maggiore somma che sarà necessaria per soddisfare intieramente ai bisogni interni, immobilizzando a garanzia dei medesimi un'uguale somma di spezzati d'argento, ricorrendo ove duopo all'emissione di buoni di cassa da lire due.

« Inoltre si associa all'ordine del giorno proposto dall'on. Nigra, che invita il Governo a provvedere sollecitamente alla emissione di buoni di cassa per parte dello Stato, in quantità sufficiente ad impedire non solo l'aggio della carta e carta, ma pure anco a trattenere l'argento nelle casse dello Stato finchè sia scomparso il pericolo dell'esodo all'estero. Si dice persuaso che l'Adunanza saprà proporre gli opportuni rimedi. Ritiene che sarebbe utilissimo sollevare anche la questione relativa ai biglietti da 5 e da 10 lire, essendo interamente scomparsi gli scudi che dovevano in parte sostituirli.

Il consigliere *Mosca* vorrebbe che all'ordine del giorno si premettesse una riserva relativa all'approvazione o alla disapprovazione della Convenzione monetaria negoziata in questi giorni a Parigi. Non [illegible] che gli spezzati nostri, quando fossero sottratti ai vincoli internazionali, ritornerebbero in Francia e negli altri Stati della Lega latina. Cita l'esempio delle *pesetas* spagnuole, che non escono fuori dai confini dello Stato che le ha coniate.

Il presidente *Piana* [illegible] che le *pesetas* sono coniate ad un titolo inferiore del titolo dei nostri spezzati.

Il comm. *Berruti* trova logico, ragionale che si chieda una nuova emissione di buoni di cassa. Quando anche la Convenzione monetaria venisse firmata sabato, la sua efficacia non si farebbe sentire prima di quattro mesi e durante questo frattempo, e dopo ancora, se gli spezzati che ci ritornano dalla Francia non saranno impriginati, gli speculatori sapranno facilmente incettarli e rispedirli oltr'Alpi perchè il Governo italiano sia ancora costretto a rimpatriarli con oro. Sarebbe bene quindi che si provvedesse in tempo affinchè cessassero le giustificate lagnanze del minuto commercio.

Il consigliere *Mosca* desidererebbe almeno che si incidesse nell'ordine del giorno un accenno relativo al tempo che la nazionalizzazione degli spezzati richiederà.

Il comm. *Berruti*, rispondendo all'avvocato Geisser, espone alcune apprezzate considerazioni d'ordine tecnico. Se non si continuerà oltre i 30 milioni l'emissione dei biglietti di piccolo taglio, si vorranno almeno sei mesi prima di poterla riprendere.

Il prof. *Futtarappa* insiste quindi sulla necessità di incitare il Governo a decretare sollecitamente una nuova emissione di piccoli biglietti. Ormai è notorio che i buoni di cassa fanno premio, e se non si provvederà in tempo evidentemente l'aggio aumenterà.

L'ingegnere *Piana* voterà l'ordine del giorno proposto; ma vorrebbe qualche provvedimento di pronta attuazione, e quindi fa plauso all'iniziativa presa dalla Società promotrice dell'industria nazionale.

L'avvocato *Allouis* ringrazia del plauso che il preopinante ha rivolto alla Società promotrice per quello che ha fatto....

Berruti: « Che non ha nemmeno fatto! »

Allouis: « Ma che farà. » Teme che una nuova emissione di buoni di cassa potrebbe forse creare un nuovo ostacolo all'approvazione della Convenzione monetaria di Parigi per parte della Camera francese. L'iniziativa della Promotrice, invece, è partita da industriali non soggetti a vincoli o a riguardi internazionali.

L'ing. *Vicarj* parla del disordine che avviene nella minuta circolazione interna in seguito alle emissioni di biglietti speciali a Milano, a Cuneo, a Torino, e via dicendo. Tuttavia non si può disconoscere

Mandò prefiggersi congruo termine all'Amministrazione del demanio dello Stato per la rinuncia all'eredità del trovatello Paragone Leone Casmo.

Autorizzò la spesa per opere di adattamento nell'alloggio del sotto-prefetto di Pinerolo.

Dichiarò non essere luogo ad alcun suo provvedimento sul ricorso del signor Marchisio Andrea, relativo a spurgo di fossi lungo la strada Cassino-Scalaa.

Dichiarò non essere, allo stato delle cose, la Provincia tenuta a far parte del Consorzio per ripari al Po in Casalgrasso.

Dimesso dal servizio il cantoniere Bruno e nominò ad allievo cantoniere Dalleaqua Bartolomeo.

Autorizzò il cambio di locale per ufficio della Sezione Dora di pubblica sicurezza.

Adottò provvedimenti d'ordine interno.

Autorizzò il pagamento di varie spese e indennità.

Ammise due manicaci a pensione gratuita a carico della provincia.

Ai produttori italiani. — La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

« Venne segnalato a questa Camera il fatto che in Egitto hanno scarso smercio vari prodotti nazionali, che potrebbero importarvisi su più largo scala. La Camera italiana di commercio di Alessandria d'Egitto è pronta a fornire tutte le notizie che occorressero e ad accordare tutto il suo appoggio in questa bisogna. I prodotti nazionali, di cui potrebbesi con probabilità di buon successo esperimentare l'introduzione in Egitto, sono i seguenti:

« Conserve alimentari — Paffi e salzature — Riso — Liquori — Carta e libri — Legname da costruzione e per lavori da stipista — Mobili — Sapone comune — Profumerie — Tappeti e coperture di lana — Seta greggia e filo di seta — Tessuti in seta e in cotone — Biancheria — Mercerie — Candele — Calce e cemento — Terraglie — Abiti confezionati — Ferro e lavori in ferro. »

Sottoscrizione per un ricordo a Lorenzo Eula. — Senatore Casimiro Sperino, L. 10 — Avvocato Giuseppe Calvetti, giudice di Tribunale, 5 — Giuseppe Carassino, procuratore-capo, 5 — Avv. Pier Giacomo Mazzarelli, 5 — Roggeri avv. Augusto, procuratore del re, 5.

Totale terza lista L. 30 — Liste precedenti L. 1054 — Totale L. 1084.

Memorandum. — Comunicazioni:

Unione Escursionisti. — La Direzione avverte che la sede sociale venne dal 1° novembre trasferita in via Maria Vittoria, 19, piano primo, in fondo al cortile. La sede continuerà ad essere aperta nei giorni feriali dalle 20,30 alle 22,30 e nei festivi dalle 12,30 alle 14 e dalle 20,30 alle 22.

Società M. S. Fratellanza ferrovieri. — Adunanza ordinaria mensile alle ore 11 corrente.

Società fattorini di banca e commercio. — Assemblea generale domenica 12 corrente, alle 14 1/2, per Nomina della nuova Direzione — Preventivo 1891 — Comunicazioni importanti.

Unione fra artisti ed industriali *fois Cæsar, N. D.* — Domenica 12 corrente, alle 20 1/2 (8 1/2 pomeridiane) precise, avrà luogo a beneficio della Cassa pensioni sociale, grandioso trattenimento drammatico organizzato dall'egregia maestra signora Carlotta Scudellari-Astengo ed al quale prenderanno parte distinti artisti e dilettanti. Si eseguirà musica di Verdi, Ponchielli, Ralf, Vivuxtemps, e si reciterà un lavoretto drammatico nuovissimo. Viva preghiera ai soci di intervenire con la famiglia ed invitati.

Reduci Crimea. — Assemblea generale domenica 12 alle 14 pel rendiconti di agosto, settembre e ottobre e la nomina del presidente, del vice-presidenti ed un consigliere, ed altre comunicazioni importanti.

STATO CIVILE. — Torino, 9 novembre 1891

NASCITE: 29, cioè maschi 8, femmine 15.

MATRIMONI: Barbero Domenico con Cassino Maria — Bargero Antonio con Coretto Luigia — Bisio Pietro con Borello Annunziata — Devecchi Oreste con Scotti Enrichetta — Desio Domenico con Caffi Margherita ved. Sperta — Gianotti Pietro con Chiappero Maddalena — Monti Luigi con Bodrillo Clara — Tonelli Edoardo con Gachet Anna Giuseppa.

MORTI: Mersi Antonio, d'anni 50, di Pollone, agiato, piazza Emanuele Filiberto, 12.

Fabasso Rosa n. Saffiri, id. 88, di Prunetto (Cuneo), cas.

Pirola Pasquale, id. 82, di Arona, pensionato.

Ferro Luigi, id. 70, di Torino, soccolaio.

Favella Pietro, id. 78, di Osvaldermaggiore, contad.

Capella Francesco A., id. 57, di San Raffaele, imball.

Più 4 minori d'anni 8.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati, 4 negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Venerdì, 13 novembre.

GERBINO, ore 20 1/2. — (Comp. dramm. Pasta-Garnes-Reinach). — *Casa paterna*, dramma. — *La parrucca*, farsa.

ALFIERI, ore 20 3/4. — (Circo Italo-Egiziano Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

BALDO, ore 20 1/2. — (Comp. d'operette Gargano). — *La figlia del tamburo maggiore*, operetta.

ROSSINI, ore 20 1/2. — (Comp. Comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Anime d'pasta*, dramma. — *Lo cusiero Ghita*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attrice A. Vidotti.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20. — Spettacolo di varietà. Riccardo, ammaestratore di cani. Sarah Duhamel, *gymnaste française*. Balletto fantastico: *La saltatrice in Spagna*. Clara Mercedes, mandolinista e cantonettista.

ULTIME NOTIZIE

L'arresto di Costanzo Chauvet e del comm. Gallina.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno)

10, ore 0,40.

Poco avanti la mezzanotte è corsa improvvisamente al *Caffè Aragno* la voce che verso le dieci era stato arrestato Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, causa il noto affare dei risi, di cui attore principale sarebbe il cavaliere Pinto di Novara.

Ho voluto appurar subito la cosa ed ho avuta certezza che la notizia era vera. Il Chauvet fu tratto in arresto quando proprio non se l'aspettava. Mi si disse che chiese soltanto visione del mandato, quindi si lasciò arrestare senza opporvi alcun protesto.

Agli uffici del *Popolo Romano*, coi quali il Chauvet potè ancora comunicare, si sta in questo momento componendo una dichiarazione che uscirà sul numero di stamane, nella quale il Chauvet dice di affidare temporaneamente la direzione del *Popolo* al cav. Miaglia, da molti anni redattore-capo. Costanzo Chauvet si dichiara vittima di un intrigo politico e finisce dicendo che aspetta tranquillo e fiducioso la non lontana sentenza dei magistrati.

Poco dopo la conferma dell'arresto di Chauvet si seppe pure che quasi alla stessa ora era pure stato arrestato nella propria abitazione il commendatore Gallina, già ispettore delle Gabelle.

Inutile aggiungervi che questi due arresti hanno prodotta una grande impressione a Roma e che sono commentati in vario senso.

I particolari dell'arresto di Chauvet.

10, ore 9,25.

Eccovi altri particolari sull'arresto di Chauvet e di Gallina che trascrivo dal *Messaggero*:

Stanotte alle 11 si presentavano agli uffici del *Popolo Romano*, in via Due Macelli, l'ispettore di pubblica sicurezza Perfetti, il vice-ispettore Aglio, il delegato Poli e gli agenti in borghese Iriani e Rossini. Salito le due rampe dello scalo che conducono agli uffici della Redazione, l'ispettore Perfetti si trovò davanti l'usciere Sporeni, al quale domandò:

— È visibile il signor Chauvet?

— Cosa desiderano loro signori? — domandò a sua volta il fido usciere.

— Desideriamo fargli una comunicazione urgentissima che è della massima importanza.

— Abbiano la bontà di attendere un momento — disse ancora l'usciere, e li lasciò in anticamera per entrare nello studio di Chauvet. Tornò poco dopo dicendo:

— Si accomodino pure.

Allora l'ispettore Perfetti col vice-ispettore Aglio e col delegato Poli entrarono nello studio di Chauvet dopo aver dato le debite istruzioni ai due agenti, che rimasero nell'anticamera.

— Siete voi il signor Chauvet, direttore-proprietario del *Popolo Romano?* — fece l'ispettore Perfetti, muovendo i primi passi nella stanza.

— Sono io — rispose Chauvet, che stava lavorando al suo scrittoio.

— Mi duole di doverla incomodare per uno spiacevole incarico ricevuto nella mia qualità di funzionario di polizia.

A queste inattese parole Chauvet depose la penna e si alzò con movimento nervoso.

— Ella dunque ha da comunicarmi qualcosa? — domandò, accentuando le parole.

— Un mandato di cattura rilasciato dall'Autorità giudiziaria, pel quale debbo invitarla ad essere compiacente di seguirci — rispose l'ispettore Perfetti.

Chauvet diede un'occhiata al foglio che l'ispettore gli metteva sott'occhio e soggiunse:

— Mi duole di essere solo in ufficio, o quasi, in questo momento, ma fa lo stesso; vengo subito.

Quindi infilò il *surtout*, si mise il cappello, seguendo senz'altro i funzionari di polizia.

Passando accanto al suo usciere Sporeni gli disse: « Appena arriva Miaglia, mandamelo in questura », e rivoltosi all'ispettore Perfetti, soggiunse:

— Poichè il San Marcello che mi portano, non è vero?

— Precisamente.

Di sotto, nella strada, attendeva una vettura, nella quale presero posto dirigendosi alla Questura centrale: Lungo il tragitto Chauvet non disse sillaba. Arrivati a San Marcello, lo condussero nel gabinetto dell'ispettore capo Tavassi per redigere e firmare il verbale d'arresto, formalità voluta dalla legge.

— Ella ha niente da opporre? — gli chiese Tavassi.

— Niente — rispose il Chauvet; ma nel frattempo si era fatto più pallido del consueto e poco dopo aggiunse:

— Prego soltanto mi si dia il modo di provvedere alla mia azienda.

— Dica pure.

— Desidererei mi si accordasse attendere l'arrivo del mio redattore-capo cav. Ferdinando Miaglia.

— Ben volentieri, — rispose Tavassi. — Se ella ha altro a chiedere la fo accompagnare in una camera appartata, dove possa rimanere tranquillo.

In quel frattempo un usciere entrava annunciando appunto all'ispettore-capo che Miaglia chiedeva parlargli d'urgenza.

— Eccola soddisfatta, — disse Tavassi, rivolgendosi a Chauvet; — il suo redattore-capo è qui. Fatelo entrare.

Il cav. Miaglia entrò visibilmente commosso.

— Una sola debbo raccomandarti, — fece Chauvet stringendogli la mano; — stampa sul giornale la notizia del mio arresto con una mia dichiarazione concepita in questi termini: che io il Governo ha creduto di prendere questa determinazione, ne avrà certo i suoi motivi, che io rispetto e mi mantengo nella massima calma, riserbandomi di far valere le mie proprie ragioni, affidandomi del resto completamente all'Autorità giudiziaria. Siamo intesi. Ti raccomando vivamente il giornale.

Si abbracciarono e si separarono.

Alle 11 1/4, con la stessa vettura, Chauvet veniva condotto al carcere cellulare di *Regina Coeli*. Il direttore Doria, già avvertito, lo attendeva. Gli fu assegnata la cella N. 76. Gli domandarono se aveva bisogno di qualche cosa, ma Chauvet si limitò a chiedere un bicchiere d'acqua, che vuotò avidamente d'un sorso.

— Grazie e buona notte — disse al direttore Doria, che non si era allontanato dalla cella.

La porta fu chiusa, e la guardia carceraria, che aveva accompagnato il direttore, ebbe ordine assoluto di invigilare costantemente il prigioniero per mezzo della spia dell'uscio.

Costanzo Chauvet ha 49 anni; è nativo di Santo Stefano Belbo (provincia di Cuneo).

La moglie signora Regina e l'unica sua figlia Clelia, di 17 anni, si trovano in villa a San Benedetto del Tronto Adriatico. Subito dopo gli stessi funzionari ed agenti si recarono con la vettura N. 1453 al viale Margherita, N. 73, interno 10, in casa del comm. avv. Cesare Gallina, d'anni 47, da Asti, sospeso dal servizio insieme col commendatore Castorina in seguito al noto scandalo del riso del cav. Pinto. Dovettero picchiare un bel pezzo alla porta prima di ricevere risposta, poichè il comm. Gallina era già in letto con la moglie. Dei due suoi figli uno, impiegato, si trovava al teatro Quirino, l'altro è in collegio.

Quando finalmente la serva aprì, l'ispettore Perfetti annunciò che doveva fare una comunicazione urgentissima al suo padrone.

— Ma esso sta dormendo — rispose la donna tenendo socchiusa la porta.

— Voi fategli l'ambasciata e non curatevi di altro — insistè il Perfetti. — È cosa che non ammette ritardi.

Quasi contemporaneamente il Gallina si avanza in mutande e camicia da notte per sapere di che si trattava. L'ispettore gli notificò senza altro il mandato di cattura spiccato contro lui dal procuratore del re, mandato che doveva eseguire immediatamente.

Così entrarono, mentre la signora Gallina, alzatasi anch'essa, dava in dirotto pianto.

— Non ti rammaricare, — disse il marito, — dopo ventun anni di servizio mi trovo nella miseria, ma che cosa potranno architettare contro di me che sono già abbastanza rovinato per allarmarmi.

E continuò a vestirsi in fretta per seguire i funzionari della Polizia.

In quel frattempo sopraggiunse il figlio di ritorno dal teatro Quirino. Saputo ciò che si trattava, si gettò anch'egli, piangendo, al collo del padre.

— Non vi disperate, — continuava il Gallina con voce tronca dai singulti, — fai coraggio a Maria e lascia che io obbedisca agli ordini di questi signori.

Il distacco dalla moglie e dal figlio non poteva essere più straziante. Con una vettura che attendeva in istrada egli fu condotto alla Questura centrale di San Marcello. Venne introdotto nel gabinetto dell'ispettore-capo Tavassi. Alle solite interrogazioni rivoltegli, rispose:

— Son venuti a cercarmi; ho obbedito; non so che cosa abbia potuto raccogliere l'Autorità giudiziaria contro di me. A suo tempo mi riserbo di far valere le mie proteste.

Anche lui fu mandato al cellulare di *Regina Coeli*, dove fu rinchiuso nella cella N. 28. Era un quarto dopo mezzanotte. Il direttore cavaliere Doria rinnovò a uno dei suoi guardiani le istruzioni più severe perchè il prigioniero fosse attentamente vigilato.

Furono apposti i soggelli alla camera di Costanzo Chauvet negli uffici del *Popolo Romano* e a quella dove dormiva.

Lo stesso si fece alla stanza che serviva di studio al comm. Gallina nella sua abitazione. L'Autorità giudiziaria dovrà oggi fare le perquisizioni.

Il *Popolo Romano*, in testa alla prima pagina, pubblica queste dichiarazioni:

« *Ai lettori.*

« In questo momento un ispettore di P. S. « mi presenta un mandato di cattura rilasciato « contro di me dall'Autorità giudiziaria per il « noto affare del *riso*. La cosa mi meraviglia, « perchè mentre da tanto tempo la questione del « riso è diventata di dominio giudiziario, dopo « avere tante volte dichiarato che insieme con i « documenti stavo a disposizione della giustizia « per pagarle, come sempre, di persona, senza « nemmeno essere stato mai interrogato vengo « tratto in carcere.

« Ossequente alla legge, ci vado con animo « tranquillo perchè nulla mi rimprovera la mia « coscienza. È per questo che prego il perso- « nale di Redazione, di Amministrazione e di « tipografia, di rimanere al proprio posto, onde « il giornale possa continuare la sua pubblica- « zioni sotto la temporanea direzione del cava- « liere Miaglia. Prego pure i lettori di conti- « nuare al giornale la loro benevolenza e di « sospendere ogni contrario giudizio fino a che « le cose non siano state chiarite. E si accer- « tino che non dovranno attendere a lungo, per- « chè la verità è una, ed anche questa volta « trionferà delle ragioni politiche.

« 9 novembre, ore 22.

« COSTANZO CHAUVET. »

« Alla dichiarazione del nostro direttore non « abbiamo da aggiungere che una parola sola. « Noi che abbiamo collaborato con lui da molti « anni e lo abbiamo veduto in tutte le ore della « sua vita uomo di cuore, lavoratore assiduo, « direttore amorevole — noi siamo persuasi che « si tratti d'un errore che l'istruttoria dissiperà, « e facciamo voti perchè ciò avvenga al più « presto. « *La Redazione.* »

Commenti all'arresto di Chauvet.

9, ore 9,45.

È facile immaginare l'impressione prodotta in Roma dall'arresto di Chauvet. Il *Folchetto* fa seguire la notizia da questi commenti: « Chi ne vuole, chiunque ogli sia, venga chiamato a render conto di sue eventuali responsabilità verso la giustizia, non è strano, nè in via ordinaria molto notevole. Giova però osservare che il Chauvet pareva od era fatto passare dagli organi dell'Opposizione come onnipotente; si può pure ricordare che la sua posizione era tale da far credere impossibile il toccarlo; ebbene, noi diremo che il Governo ale bbia toccato; è il magistrato che ha compiuto il suo cómpito; ma coloro che avrebbero amato di far credere a protezioni alte per il Chauvet, coloro che, forse, anzi certamente, non si sarebbero privati dell'amicizia di costui, dovrebbero nella loro lealtà riconoscere che quel Governo, il quale primo e solo lasciò compiere alla giustizia il suo corso contro il Tanlongo e compagni, non ha fatto nulla, com'era suo dovere, perchè la giustizia non facesse quello che credeva dover suo contro Costanzo Chauvet. »

Il *Messaggero* dice che « essendo in corso la giustizia si astiene dai commenti ».

I commenti a questo nuovo caso sono presto fatti. Se il magistrato ha rinvenuto negli atti del signor Costanzo Chauvet una infrazione alla legge penale, ha fatto il suo dovere, nient'altro che il suo dovere.

Ciò dimostra soltanto una cosa: che la magistratura è degna di un paese libero e civile come il nostro e sbugiarda la vana accusa di certi oppositori che vi fossero, sotto il Governo attuale, uomini onnipotenti e inviolabili. Or non sono molti giorni, commentando la seconda epistola di Rudinì, dove era un maligmetto accenno al *Popolo Romano*, noi scrivevamo queste parole:

> Delle responsabilità nella questione bancaria non è necessario parlare ancora. L'on. Di Rudinì ne ha altrettante quante i suoi predecessori; e ammesso anche ne avesse in minore quantità, resta però sempre — fra lui e Giolitti — quella differenza: che lui, pur sapendo in che acque si navigava, chiuse la bocca ed Alvisi e ordinò la legge 30 giugno 1891 con l'abolizione della riscontrata, mentre il Giolitti purificò l'ambiente e, con mano forte, consegnò alla giustizia i peccatori.

Questo notiamo, riservando pel nuovo caso ogni giudizio, che, trattandosi di giustizia in corso, sarebbe intempestivo e doloroso soltanto che una parte della Stampa italiana dia spettacoli come questi, dei quali siamo stati spettatori negli ultimi giorni.

I funerali di Genala.

(Per telegr. da Roma — Ediz. giorno).

10, ore 6,50.

La quantità di dispacci di condoglianza arrivati tutto ieri al Ministero dei lavori pubblici con parole di rimpianto pel Genala sono innumerevoli. Come pure ingrandre è il numero di gente che è arrivata e giungerà ancora stamane a Roma per assistere ai funerali, che, come vi ho telegrafato, cominceranno alle 10.

Il corteo, che riuscirà senza dubbio imponente, partirà dal Ministero dei lavori pubblici e andrà diritto alla chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, dove si faranno i primi uffici religiosi. Dalla chiesa il corteo, preceduto dalla salma, si recherà alla stazione, percorrendo la via della Propaganda, quella Frattina, il Corso e la via Nazionale.

Terranno i cordoni del carro portante la salma, da una parte: l'on. Giolitti, l'on. Farini, presidente del Senato, il presidente della Corte di Cassazione, il prefetto di Roma Cavasola ed il presidente della Deputazione provinciale di Cremona.

Dalla parte opposta i cordoni saranno tenuti dal sindaco di Roma principe Rospoli e da quello di Soresina, dal comandante del Corpo d'armata di Roma, dall'on. Sani, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, e dall'on. Zanardelli, presidente della Camera.

Soltanto stamattina per tempo la salma fu chiusa nella cassa con saldature. Il feretro resterà per poco deposto in una delle sale minori della stazione in attesa della partenza del treno per Soresina, dove sarà scortato da alcuni parenti e dai delegati del Ministero e dal sindaco.

La saletta della stazione dove resterà per poco la salma è già stata trasformata in camera ardente.

Istruzione agraria.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

10, ore 9.

In questi giorni, sotto la presidenza del senatore Cannizzaro, si è riunito il Consiglio superiore dell'istruzione agraria per esaminare i risultati dell'indagine fatta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio intorno all'andamento delle scuole agrarie e dare il suo avviso sulle modificazioni che si chiarissero necessarie di apportare all'attuale ordinamento di queste scuole. L'adunanza venne aperta dal ministro Lacava.

Le iscrizioni al primo anno di corso nelle scuole superiori speciali e pratiche di agricoltura sono state di numero 499 per l'anno scolastico 1890-91, di numero 412 pel 1891-92, di numero 421 pel 1892-93 e di numero 474 (non ancora chiusi) pel 1893-94. Giova osservare inoltre che in alcune scuole pratiche il numero delle ammissioni si dovette proporzionare all'angustia dei locali ed al numero dei giovani licenziati.

Alla scuola di Roma si ammisero 14 allievi su 21 che ne avevano fatto richiesta, a quella di Portici del Friuli su 30 domande ne furono accolte 10, ed a quella di Macerata 12 su 18. Alla scuola di Fabriano vennero accettati 19 allievi rifiutandosi non poche domande per insufficienza dei locali, ed alla scuola di Bari, che trovasi nelle identiche condizioni, si è dovuto limitare a 11 il numero dei nuovi ammessi.

Un banchetto a Guildhall.

Brindisi del lord mayor e dell'ambasciatore italiano.

L'accordo anglo-italiano.

Gli inglesi nel sud-Africa — Le case brasiliane.

LONDRA (*S.p.*) 9. A Guildhall vi fu un banchetto. Il lord mayor brindò agli ambasciatori, specialmente a Tornielli, ricordando la cordiale accoglienza alla squadra inglese in Italia. Tornielli rispose dicendo che quantunque l'Italia sia riconoscentissima di questa nuova prova d'amicizia dell'Inghilterra, non ha veduto in questo atto nulla di nuovo e non ha avuto bisogno di mettere in rivoluzione la sua casa per ricevere cordialmente gli amici.

Essi sono gl'interessi comuni fra l'Italia e l'Inghilterra; nessuna divergenza esiste. Un interesse assolutamente identico esiste, a cui l'Italia lavora con tutte le forze, cioè il mantenimento della pace.

Il brindisi fu accolto con una calidissima e prolungata ovazione.

Poscia Spencer, rispondendo al brindisi del lord mayor, dichiarò che l'Inghilterra è decisa a mantenere la supremazia navale ed a sviluppare la sua potenza navale, ed elogiò la marina.

Kimberley disse: « È con ingenuità ed apprensione che si vedono accrescere continuamente gli eserciti del continente. » Facendo allusione al ricevimento della squadra inglese in Italia, disse che tutti gl'inglesi provano verso l'Italia i sentimenti di simpatica cordialità tanto bene espressi da Tornielli. Un'altra grande Potenza del Mediterraneo che ha pure le simpatie dell'Inghilterra nella lotta contro le tribù nel viaggio africano è la Spagna.

Soggiunse che l'Inghilterra saprà proteggere i suoi interessi nel Siam. Concluse che la questione dell'argento costituisce una grossa difficoltà nelle Indie e che le misure relative alla coniazione dell'argento saranno necessarie, ma che è troppo presto per dire se riusciranno.

— *Camera dei Comuni.* — *Buxton* difende la politica del Governo riguardo alla campagna sud-africana e l'affare del Matabelo.

Balfour non crede che il Governo possa declinare la responsabilità della guerra.

Gladstone accetta la responsabilità della guerra contro i Matabele, ed elogia Rhodes. Il Governo cercherà di far rispettare la giustizia e la moderazione con umanità, ma combatte la proposta di Labouchere tendente ad ordinare di far cessare le ostilità.

La proposta è respinta senza scrutinio.

— Il *Times* ha da Rio Janeiro che l'opinione pubblica sarebbe favorevole agli insorti. Credesi che la cessazione delle ostilità è prossima. La polveriera nell'isola Governador, appartenente agli insorti, saltò in aria. Venticinque vittime.

La visita del generale Boisdeffre ai forti delle Alpi.

La visita che il generale Boisdeffre, nuovo capo di stato maggiore dell'esercito francese, doveva fare ai forti della frontiera italiana, venne differita, non essendo terminati gli studi preliminari per le nuove opere di difesa.

Processo della Banca Popolare.

(Udienze 8 e 9).

Le udienze di mercoledì e giovedì furono internamente occupate dalla arringa dell'avv. Nani in favore del Dianilla Müller.

Esordì scagionando il suo cliente da certe accuse che circondano il suo nome, invitò la Corte a non dimenticare che Müller non fu mai amministratore della Banca Popolare, fu sempre e soltanto uno speculatore privato che aveva il diritto di proporre alla Banca affari leciti, salvo ad essa non accettarli. Soltanto che se responsabilità penali esistano, questa riguardano gli amministratori e non altri.

Fece una carica a fondo contro la seconda Amministrazione della Banca Popolare, costituita nel 1888 alla prima, la quale nel solo anno 1889 sperperò il nuovo capitale rinnovato, nonchè contro la Cassa liquidatrice di Sconto che invece di pensare agli interessi dei poveri creditori servì a quelli della Banca Nazionale.

Sostenne in ipotesi subordinata la perquisizione; e scendendo a parlare della Società immobiliari in cui fu pur troppo impegnata la Banca Popolare, ne fa la storia colla scorta dei voluminosi documenti per stabilire che se l'Amministrazione della Banca stessa avesse fatto rispettare le deliberazioni, non avrebbe avuto i danni lamentati.

Finì facendo un confronto impostogli dalla scrupolosa coscienza del suo dovere, dalla necessità di non sacrificare il proprio cliente condannato ad anni 5 di reclusione a scrupoli di riguardo personale. E così confrontò minutamente i fatti e la posizione giuridica e morale del Müller coi fatti e colla posizione di ex-amministratori che non furono e non sono processati.

Concluse esortando la Corte ad evitare una ingiustizia incompleta peggiore forse di una completa ingiustizia. Condannando il Müller, mentre i maggiori colpevoli furono risparmiati, bisognerebbe nascondere — disse l'oratore — quel cartello che è dinanzi agli occhi della Corte e su cui sta scritto: *La legge è eguale per tutti.*

Oggi parla per il Müller l'avv. Poddighe sostenendo una speciale tesi di diritto. Parleranno poi Villa, Cavaglià, Palberti, il P. M. e la Parte civile.

BORSA UFFICIALE

10 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 92 27 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	114 75 — 114 85 —	— — —
Svizzera — 4 1/2	114 75 — 114 85 —	— — —
Londra — 3	28 88 — 28 90 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — — —	— — — —
Germania — 5	— — bravo 141 85 —	141 95 —
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 novembre. — Quantunque dei corsi del Boulevard ce ne fosse per tutti i gusti da 80 55 ad 80 32, e quantunque anche a piazza d'Italia si sbizzarrissero in prezzi assai disparati e saltuari, nulla però lasciava sospettare la nostra debolezza di stamane.

Noi ci limitiamo a constatarla senza deplorarla gran fatto perchè è preferibile una reazione momentanea a qualche pazza sfuriata che potrebbe segnare il limite della ripresa ed il principio del ribasso.

Il Mobiliare ricomincia i suoi sbalzi irregolari e si appalesano i cenni di due partiti che tentano guerra a coltello, e non riescono per ora a sopraffarsi.

Brutto giuoco!

Il cambio poco mutato a 114 80.

Rendita per contanti 92 25, 92 27 1/2.

Rendita fine corr. 92 32 1/2, 92 25, 92 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	823 —	— —	C. Mob.	300 —	297 —
Ferr. Med.	499 —	498 —		296 —	293 —
Torino	297 —	294 —		292 —	290 —
Ind.	160 —	— —	Cr. F. S. P.	305 —	— —

Borse di Parigi *del 9 novembre.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	80 .0	80 45
» Francese 3 0/0	99 17	99 15
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	98 75
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 85	104 45
Rendita Inglese	— —	98 9/16
» Spagnuola	68 5/8	68 7/8
» Turco Nuova	22 27	22 25
» Egiziano 6 0/0	— —	506 25
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	298 —
Id. Meridionali *Azioni*	668 —	640 —
Banca di Francia	— —	4070 —
Canale di Suez	— —	2740 —
Id. di Panama	— —	18 —
Obbligazioni Russe	91 —	90 90

Berlino, 9.		Cons. Prus. 4 0/0	106 30
Mobiliare	198 —	» » 3 1/2 0/0	99 75
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	— —
Cambio su Londra	20 21 5	Cambio su Italia	72 50
Lombarde	40 70	Rubio	214 75
Rendita Italiana	79 50	Mediterranee	86 20
Id. fine mese	79 40	Meridionali	108 10
Turco nuovo	22 —	Cambio su Parigi	80 75

Londra, 9 (Chiusura).

Consolid. Inglesi	98 5/16	Egiziano 1883	100 1/8
Rendita Ital.	80 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	—,—
Argento fino	39 3/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Spagnuolo	— —		
Turco nuovo	22 1/16		

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*

9 novembre 1893.

Andamento invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 50 — Grani esteri di forza da 22 00 a 22 50 — Granoni da 12 00 a 12 75 — Granoni giallognoli e pignoletti venuti da 11 25 a 15 75 — Avene da 17 75 a 18 25 — Segale da 13 50 a 14 00 — Riso mercantile da 30 00 a 30 25 — Riso fioretto da 34 50 a 36 00 — Farine, marca da 28 00 a 28 75 — Semola duro da pasta da 23 00 a 28 50.

Avena, mais, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) novembre*	8	9
Rendita 3 M. — pel corrente	Fr. 92 80	92 50
» — per dicembre	» 92 75	92 90
» — pel 4 primi mesi	» 93 40	93 60
» — a 4 mesi da marzo	» 94 10	94 30
Mercato fermo.		
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr. 35 75	35 50
» *raffinato* id.	» 109 —	110 —
Mercato sostenuto.		
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr. 57 50	57 12
» pei 3 mesi di marzo	» 58 50	58 12
Mercato debole.		

LIVERPOOL *(sera) novembre*	8	9
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ed Egiziani facile — Brasiliani e Surate calma.		
Vendite della giornata	Balle N. 10,000	10,000
di cui per la speculazione	» » 1,000	500
per il consumazione	» » 9,000	9,500
Importazioni	» 6,000	20,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D. 4 15/32	4 29/64
per ottobre-novembre	» 4 29/64	4 7/16
per dicembre-gennaio	» 4 15/32	4 29/64
per fine marzo-marzo	» 4 1/2	4 1/2
Ripporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.		
Middling America	D. 4 9/16	4 9/16
Fair Pernambuco e Maceiò	» 4 10/16	4 5/8
» Ceara e Maranham	» 4 10/16	4 5/8
» Bruno Egiziano	» 5 1/16	5 —
» M. A. Broach	» inquotato	
Good Dhollerah	» 5 6/16	5 5/8
Good Dhollerah	» 5 14/16	5 7/8
Fair Comrawe	» 5 7/16	5 7/16
Good Comrawe	» 5 15/16	5 15/16
Fair Bengala	» 5 15/16	5 15/16

RATISBONA *(sera) novembre*		8	9
Chiusi — Vendite	Balle N.	1,800	900
Mercato debole.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	15,000
Mercato sostenuto.			
BREMA *(sera) novembre*		8	9
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 45	4 45
ANVERSA *(sera) novembre*		8	9
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1/4	11 1/4
» pei 3 mesi primi	»	11 3/4	11 3/4
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO *(sera) novembre*		8	9
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk	13 25	13 15
MARSIGLIA *(sera) novembre*		8	9
Frumenti — Importazione quintali		nulla	78
» Vendite	»	1,900	50,000
Mercato calmo.			

Osservatorio di Torino. — 9 novembre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima +5.4 Massima +8.5 Media +6.9.
Acqua caduta millim. 4.0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il Commendatore GORIA GIOVANNI
Procuratore Generale
di Corte d'Appello a riposo,

in età d'anni 66, cessava di vivere alle ore 5 di questa mane nella sua villeggiatura in Antignano d'Asti.

La famiglia, vivamente addolorata, dà il presente annunzio, non potendo, nello strazio in cui si trova, partecipare subito la triste notizia a tutti i parenti, amici e conoscenti.

Antignano d'Asti, 8 novembre 1893.

CON 5 LIRE
si riceve franco di porto in tutto il Regno
UN PORTABIGLIETTI
in seta, raso elegantissimo, con entro un
BIGLIETTO DA 5 LIRE
che può portare la fortuna di oltre
200.000 Lire
entro il corrente anno senza aver fastidio di sorta.

Spedire cartolina vaglia di L. 5 alla **Banca di Emissioni** (Fondata nel 1868) dei Fratelli Casareto di Francesco, via Carlo Felice, 10, Genova. 4121

ACQUA MINERALE FIUGGI
ARSENICO-FERRUGINOSA-ELETTRICA-OZONIZZATA

All'onda dei secoli non resiste ciò che non ha un merito reale ed eminente! Una cosa può prendere voga, far rumore; se la sua fama è usurpata e non ha valore o ne ha ben poco, il tempo ne fa giustizia e resta sepolta nell'oblio! Applicate questa verità incontestabile all'acqua **Fiuggi** e ne istituirete subito il pregio intrinseco e straordinario; le prime cure fatte con essa brillantemente risalgono ad epoche remotissime, e fu tenuta in gran pregio dagli salernitani e medici dottissimi sino ai nostri tempi.

Per cura unanime dei medici e clinici contemporanei l'acqua **Fiuggi** come rim

La Scuola Italiana
Aspiranti Segretari comunali
Il Cuneo spedisce gratis, a richiesta, istruzioni, norme, programmi e lezioni teorico-pratiche per corrispondenza. O 4297

Macchina da calcolare
automatica brevettata, rapida e sicura per qualsiasi calcolo - per Ragionieri, Contabili, Cassieri, ecc. - Indispensabile per Banche, Stabilimenti industriali, ecc.
G. B. ASTORE
via Carlo Alberto, 22 - Torino.
Catalogo, istruzione gratis.

Vendita di cavalli.

Presso la **Società Anonima dei Tramways di Torino** (*Belga*), deposito della Barriera Casale, sono in vendita diversi **cavalli ad uso carro.** 4203

Signora sola, onorata, dà pensione, vicinato camera. Via S. Secondo, 10, 3° piano. 3224

Ragioniere trentenne, con discreto capitale disponibile, vorrebbe entrare in società con impiego in avviata azienda commerciale. — Scrivere R. R. A., Posta, Torino. C 4128

Stiratrice e lingerista
con ottime referenze, può disporre qualche buona famiglia o Istituto. — Scrivere Cassetta 28, Hasenstein e Vogler, TORINO. C 42..

Impiego disponibile
ad esperta contabile con buona pratica biancheria per giovane ragazza di civile condizione e di ottimi antecedenti. — Scrivere Cassetta 27, Hasenstein e Vogler, TORINO. C 4229

AI FOTOGRAFI.
Utile — Nuovo — Indispensabile!
Asciugatore lastre gratis. Interno, brevettato, assicurato ad ogni camera oscura, indispensabile per campagna. Fornisce coll'acqua del pozzo lastre 12x18 di resistenza sull'ossalato di ferro 1:0,9; eguale economia per altri formati. — Invio descrizione gratis di L. 62 e chiedete dettagli all'inventore. Unire la carta da visita all'indirizzo. — Filippi A., Asiago, via Barzesi, 1°. C 3..

Un commerciante
avente cauzione, che tratta affari di cassa da 15 a 20 mila capo d'un istituto finanziario, desidera cambiare la sua posizione ed entrare al servizio d'un *istituto bancario* o di un'Azienda commerciale od industriale. L'istituto preferirebbe alla cauzione d'una Casa od eventualmente d'una garanzia. Offerte sotto Lettera A. — Indirizzare le offerte S 5665 K. Hasenstein e Vogler, Ginevra. 4196

Avvocato e procuratore
che vorrebbe prendere gratuitamente nel suo studio *studente* 3° anno legge, scriva al sig. Mario Imara, Primo Posto, Casale. C 42..

Pillole disoppilative
di salute
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e speciali nuove per ristabilire la buona del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, Torino, via Roma, 17. 2295

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Min. m. L. 1

Anima Gemella. Non posso credere che siavi alcuno scherzo. Desolazione ingiusta fiera preso mi maggior dolore che travagliarmi possa. Avrei preferito mille anni a quello schianto di lacrime. Poveri occhi belli. Se questa non fosse l'ultima lettera che mi scrivete per quell'amore, che non potrebbe essere stato, implorovi non togliermi tutto: adorazione rimarrà immutata. Comprendo augurare, rispettare, ma per una vil creatura credere... è inesplicabile. Accetto giudicarmi così severamente. Sempre migliore fui e, anima candida, immacolata sulla vita e la attendo. Causa probabili suggestioni indegne amico cui interessa separare. Ubbidirò ciecamente. Pregherò lungamente farti piacere. Sempre compreso nella condizione, specialmente stipulare contratto: è miglior consiglio. Volontà genitori o sacra, imperenne più... Impossibile un momento, o sbagliarti? Pensiero? Che dispera! qui ciecamente. C 4125 2

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO SELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonare rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra Acqua di Chinina, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » O. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3.50 la bottiglia. — A **Torino** della Farmacia *Schiapparelli e figli* — Sig. *Bocker Riccardo*, piazza Carlo Felice — Sig. *D. Meade*, via Ospedale, 5 — Sig. *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 23 — Sig. *Tirone Antonio*, via Garibaldi, 18 — Sig. *G. Turelli*, via Roma, 18 — Sig. *Zoppegni Paolo*, droghiere — *Chiesi Rosa*, via Quattro Marzo, 5, e da tutti i negozianti di profumerie.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, Milano, che spediscono il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 50 centesimi. M° 1

OLIO PURO d'OLIVA
DELLA DITTA PRODUTTRICE
FILIPPO RAMELLA E FIGLIO - ONEGLIA

Tipi speciali **garantiti all'analisi**, spediti previa una doppia filtrazione in latta da kg. 20 e 10, e damigiane da kg. 15 e 25, ai seguenti prezzi:

Fidelissima tipo speciale *extra Bianco*	L. 2,10	al chilo
AA Finissimo filtrato	» 1,90	non
AB Fino pugliese	» 1,70	al litro.

Per barili di kg. 50 **ribasso** di centesimi **20** al kg.
» » » 100 » » **25** »

Stesse condizioni se detto quantitativo in latte.

Peso netto; casse latte e fusti gratis. — Spedizioni contro assegno in **porto affrancato** per qualunque stazione Italia Settentrionale. — **NB. Confrontare** prezzi e condizioni. — Scrivere a

FILIPPO RAMELLA e FIGLIO — Oneglia

Campioni *gratis* a richiesta

In TORINO rappresentanti ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19. 4031

Prima Fabbrica Nazionale di
ARGENTERIA DA TAVOLA
F.lli BROGGI
TORINO — Portici Piazza Castello, N. 19
Stabilimento in MILANO, via Giuseppe Broggi.
Grande fabbricazione di Posateria e Servizi da tavola
in argento vero.
Servizi per caffè in alpacca - Rilargentatura - Doratura
PER ALBERGHI, PREZZI SPECIALI
Fornitori della **R. Casa**, della **R. Marina**, delle **Società Italiane di Navigazione** e dei **principali Alberghi** ed **Istituti**
SPECIALITA' DELLA CASA
POSATERIA ARGENTATA BROGGI
sopra metallo bianco, garantita per 15 anni 1873

Vero Estratto di carne
LIEBIG
fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)
LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI MONDIALI DAL 1867. PUONI CONCORSO DAL 1885 IN POI.
GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO — OTTIMO RICOSTITUENTE
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMA — PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI
BRODO ISTANTANEO.
RIMPIAZZA POSSIBILMENTE IL GUSTO DI TUTTE LE MINESTRE, CAUSE, LEGUMI E PIATTI DI CARNE
Esigere il J. Liebig *azzurro.*
facsimile della firma — *in inchiostro*
Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno.
11.100 M

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 124 e 125 Southampton Row, Londra.
2362 M

Gabinetto Medico Magnetico.
La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domando d'interessi particolari. I signori che desiderano consultar a per corrispondenza devono scrivere, su per malattia, i principali sintomi del male che soffrono se per domando di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarano L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof° *PIETRO FANUCO*, via Roma, 2, p°2°, Bologna. H 63 F

Grandi arrivi di
TAPPETI e GUIDE
in
juta, lana e cocco
DEPOSITO TESSUTI JUTA
TORINO — Via Arsenale, 38.
STOFFE
Tele stampate - Novità
per tappezzerie d'appartamenti
Clubs e Hôtels. 417
PREZZI RIBASSATI.

Le perle antibronchiali sono raccomandate nella cura delle tossi, raffreddori, bronchiti, mali affezioni catarrali ed in ogni altra malattia di petto. - La loro semplice composizione e l'accurata e scrupolosa preparazione giustificano gl'innumerevoli successi ottenuti

Vendita: **Torino**, *G. Schiapparelli e Figli* — *Gandolfi, Ottino* — *Turicco.* — **Roma**, *Carlo Hude*, e in tutte le principali farmacie e drogherie. H 9368 V

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Giovedì 23 novembre 1893, alle ore **14**, nel Palazzo municipale, si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo della candela, per l'*affittamento del mercato di piazza Bodoni*, pel triennio 1894-95-96, in base all'annuo corrispettivo di L. **4230**, come elevato in seguito all'offerta del vigesimo e sua miglioria.

Il certificato negativo di penalità e la ricevuta del prescritto deposito dovranno essere presentati, prima delle ore 10 di *mercoledì 22 novembre 1893*, all'Economato municipale, dove sono visibili i capitoli delle condizioni.

PARTENOPEO, PERRON & C°
LABORATORIO D'INSEGNE — Via Bertola, 17
Si eseguisce qualunque lavoro a prezzi mitissimi. 4206
ISCRIZIONI SU QUADRANTI D'OROLOGI.

VOLETE DIGERIR BENE ??

Deposito per Torino: Signor Giuseppe Bertolini
N. 27 - Via Valperga Caluso, N. 26.
Vendita presso i sig. Fratelli Paissa
Piazza San Carlo, N. 8.
A TAVOLA BEVETE
F. Bisleri
CONCESSIONARIO
MILANO

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA
L'EMOGLOBINA
SOLUBILE
PREPARATO ESCLUSIVO DEL LABORATORIO
DESANTI & ZULIANI
CHIMICI-FARMACISTI
MILANO — VIA DURINI, 11-13 — MILANO
LIQUIDA L. 3 - PILLOLE L. 2,50 - VINO DI PEPTONE L. 4
RIMPIAZZA TRIONFALMENTE I PREPARATI DI FERRO E D'ARSENICO. EFFICACIA DOPPIA. ASSIMILAZIONE RAPIDISSIMA. TOLLERATO DAGLI STOMACHI I PIÙ DELICATI E RIPUGNANTI. PIACEVOLE AL PALATO.
In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e figli* e primarie farmacie. 2365 M

Segretario contabile, quasi ritirato, pratico in ogni azienda, disporrebbe parecchie ore del giorno. — Scrivere Cassetta 21, Hasenstein e Vogler, TORINO. C 4203

CERCASI in ogni città, paese, droghieri, ubicagliari, tabaccai, rappresentanti commercio, per dare esclusiva vendita articolo mai introdotto in Italia. — Gio. Zanetti, Vercelli. 4251 M

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Gomma elastica.
Tubi a spirale per travasare i vini, Travasatoi automatici per vino, Enteroclismi, Irrigatori, Clysopompe, Infettori, Ingrosso e dettaglio **Benisio Gregorio**, via Garibaldi, 93, Torino. 3795

Chi compera vera **Birra di Baviera** imbottigliata di una delle più rinomate fabbriche di birra di Monaco? — Offerte a P. H. 100, fermo in Posta, Torino. 4217

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Mazza, 167, *Torino.* 2

I grandi successi dei **Biciclette Withworth** avuti in Inghilterra e la VITTORIA DEL CAMPIONATO DEL MONDO testè ottenuta a CHICAGO confermano sempre più la superiorità di questo macchine. — Si trovano dal solo Agente per l'Italia

CEIRANO GIOVANNI
Torino Corso VIII. Em., 9.
600 BICICLETTI PNEUMATICI pronti da lire 350 a 700.
OFFICINA MECCANICA PER RIPARAZIONI.

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
già medico primario dell' Osp. Mauriziano
raccomandato da tutti i Medici contro la
Clоro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONI DA L. 1 50 - 2 - 3 e 5.

VILLA CRISTINA
Antica e grandiosa villa di salute
completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di malattie nervose e mentali di condizione agiata.
Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore* Cav. ENRICO TOSELLI.
Direttore proprietario Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 1425

Biciclette ed Accessori
Vendite — Cambi — Noleggi e riparazioni.
E. REZZONICO, corso Siccardi, 8, TORINO. 4230

MALATTIE VENEREE
Dott. *G. Del-Pero.* Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

La tisi, bronchite, anemia, malattie nervose, malattie di cuore, impotenza, senilità, ecc.
sono curate dal Dr **MORETTI**, colla linfa del prof. **Brown Sequard.** — Visite dalle 8 alle 6 in via Torino, 21, *Milano.* Dodici tubetti per inalazione L. 8. Flacone di gr. 120 L. 10.
11 : 557 M

LUIGIA CARA avvisa che nei giorni di **venerdì e sabato 10 e 11 corr.**, terrà **esposto** nel suo laboratorio in biancheria, **piazza Vittorio Emanuele I, num. 8, piano ammezzato**, un **elegantissimo corredo da sposa**, e prega la spettat. Pinima sua clientela di onorarla d'una visita. C 4246

MATTONI GIESHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola rinfrescativa, provata nelle linfe, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori
FRATELLI PAISSA
a TORINO.
H 2708 M

SANATORIUM
Torino - Via Carlo Vidua - Torino
Casa per malattie nervose e per convalescenza.
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.
Medici Direttori G. S. VINAJ e F. CANOVA. 3053

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento
Via Po, n. 25, piano nobile.
Oggi e domani, ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 3614

MALI DI PETTO

La più vasta esperienza di valentissimi medici, e quella stragrande di innumerevoli ammalati hanno concordemente riconosciuto non esservi rimedio migliore della ***Lichenina Lombardi*** nella cura della bronchite, polmonite, tosse, bronco-alveolite, faringite, catarri in genere e qualsiasi altra affezione bronco-polmonare (Semmola).

La ***Lichenina*** del ***Lombardi*** è **meravigliosa** nei suoi effetti (Ramaglia), agisce con assai pronto sollievo degli infermi (Buonomo), **ed è di un'efficacia incontrastabile superiore a tutti i rimedi contro la tosse stizzosa** (Cardarelli).

L'ingordigia d'innumerevoli speculatori trae profitto da questo grande credito acquistato dalla ***Lichenina Lombardi***, quindi molti Farmacisti e Droghieri mettono in commercio prodotti sotto il nome di ***Lichenina*** che non hanno nessuna efficacia curativa.

Senza tema di errare poi si può ritenere che oggi sono più le volute specialità contro la tosse e le malattie di petto che non sono gli ammalati.

Tutti i sedicenti specialisti però sono degli infingardi imitatori che illudono i poveri infermi con la loro spudorata ed insistente **réclame.** Chi vuol avere la certezza della guarigione usi solamente la ***Lichenina Lombardi vera.***

La tosse deve essere curata per non avere guai maggiori, fra i quali la tisi. — E la cura della tosse è fatta bene, in breve tempo e con sicurezza di guarigione, mercè l'uso della ***Lichenina Lombardi vera.*** — Chiedete sempre

LICHENINA LOMBARDI VERA.

Ogni flacone costa L. **2** in tutte le buone farmacie. Per posta se ne spedisce nel Regno un flacone per L. **2 75**, tre flacons per L. **6** direttamente dalla ***Fabbrica Lombardi e Contardi*** in ***Sarno.*** H 62 N

Io sottoscritto ammalato di petto, volendo usare la Lichenina del Lombardi, come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e quasi disperato per questo cumulo di rimedi già esperimentati, ricorsi finalmente a questo rimedio che mi ridonò la salute.
Napoli 16 luglio 87.
Alessandro G.